



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 43° FONDAZIONE CIRCOLO - MAGGIO / GIUGNO 2014 - N. 3

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE 14243638

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook

## «Sambenedette a velòte sempre be' ai frastire»

Portiamo attenzione al nostro habitat curandone la pulizia!

Chiuso le scuole, possiamo dire che inizia la stagione estiva, nonostante il continuo alternarsi di giornate piovose, miste a vento e giornate calde ed assolate. È vero che da un po' di tempo le stagioni hanno perso la regolarità di una volta, ma basta uno spiraglio che la nostra spiaggia torna a riempirsi di turisti che amano tornare nella nostra città. Ad essi va il nostro «Benvenuti!» e che questa loro permanenza sia veramente secondo i loro desideri.

Ma perché questo avvenga occorre che ci sia reciproca comprensione, ma particolarmente noi del luogo dovremmo fare in modo che i frastire si trovino a loro agio rispettando le regole fondamentali del bon ton.

Prima di tutto curiamo la pulizia specialmente nei punti di raccolta che spesso sono indecenti. In questi giorni il vento si è divertito a fare mulinello lungo le nostre strade, tirando fuori, dai più riposti nascondigli, tutto quanto la mancanza del nostro senso civico, ha disseminato nel corso delle giornate. Evitiamo di dare sempre la colpa a chi ci governa. È tempo che noi cittadini incominciamo, in tutte queste cose, a fare un esame di coscienza per vedere fin dove arrivano le responsabilità della classe politica e dove iniziano e finiscono le nostre. Da tanti esempi che possiamo facilmente enumerare in cui sono evidenti il disinteresse ma anche la mancanza di rispetto per gli altri, si deve amaramente constatare che, nonostante i tanti proclamati "I love S. Benedetto", il nostro modo di agire va in senso completamente contrario.

Le nostre vie sono disseminate delle cose più disparate ed assurde, specialmente in periferia. Non aggiungo altro sugli escrementi dei cani che ancora fanno parte del nostro vivere quotidiano, spesso troviamo cocci rotti, vasi abbandonati, elettrodomestici inservibili, bucce, potature di fiori e piante, plastiche e carte di tutte le dimensioni ed altro che vanno ad aumentare lo stato di degrado in



Benvenuti!



cui sono lasciati i marciapiedi e le strade. Là dove sono stati posti i macchinari per l'edilizia, restano buche e buchette ad arricchire le gobbe di asfalto che stanno a ricordare il tormento a cui sistematicamente sono sottoposte le nostre strade. Da un po' di tempo sono state apportate pezze di catrame che non sempre fanno presa.

Tra quel poco di verde di piazza Nardone, c'è di tutto. Immagine di questa trascuratezza vi è la fontana voluta da Serafino Voltattorni e sistemata inizialmente in piazza Belvedere, oggi Sacconi e poi in piazza Roma, oggi Nardone. Siamo stati contenti che la fontana di piazza Giorgini progettata dall'ingegner Onorati sia tornata all'antico splendore con il suo gran pennacchio d'acqua; non sembra che la stessa attenzione sia riservata alla bella fontana di piazza Matteotti che il nostro Circolo fece ripristinare nel luogo d'origine.

C'è un disordine interiore che palesiamo continuamente all'esterno. La nostra è una società della dissacrazione, in cui tutto quanto è ordine, armonia ci dà fastidio. C'è un errato modo di esprimere la propria libertà che facciamo consistere con il fare il nostro comodo, non pensando che essa inizia nel rispetto altrui. Evitiamo rumori nelle ore di riposo, limitiamo l'uso della macchina allo stretto necessario per scongiurare l'aumento delle polveri e l'intasamento del traffico. Ci si chiede collaborazione, rendiamoci disponibili. Evitiamo, mi dispiace ripeterlo, quello spettacolo di sacchi e sacchetti messi in bella mostra fuori orario. Cominciamo veramente dalla pulizia delle nostre strade.

Ci hanno detto sempre che bisogna iniziare dalle piccole cose per costruire le grandi. E non dovrebbe in ciò mancare l'opera delle famiglie, della scuola e della società. Basterebbero un po' di auto-disciplina da parte dei cittadini e un po' più di ocularità e presenza da parte delle Autorità, perché questa nostra città, torni ad essere accettabile. "C'era una volta...", così potremmo iniziare il racconto di un anno in cui la nostra fu scelta come la città d'Italia in cui "si viveva meglio". Fu solo l'inizio di una bella favola?

Il Direttore



Partecipate con noi agli eventi organizzati dal Circolo per un'estate piena di ritmo!!!

...il calendario in ultima pagina

Piano regolatore portuale di San Benedetto del Tronto

## LA NASCITA DEL PORTO E LO STATO ATTUALE

Fin dai tempi più remoti la popolazione di San Benedetto del Tronto si è dedicata all'esercizio della pesca, riuscendo a trarre dal mare una ricchezza di grande rilevanza per l'economia provinciale e nazionale. Prima ancora che esistesse il porto, l'attività peschereccia di San Benedetto aveva raggiunto livelli di tutto rilievo, tanto che già nel 1886, venne costruito il primo mercato all'ingrosso di prodotti ittici. Fin da allora, infatti, affluiva a San Benedetto del Tronto il pesce dei centri vicini, perché l'operosità e l'iniziativa degli esportatori sambenedettesi offrivano la migliore garanzia per la vendita e lo smistamento, in tutti i più importanti centri italiani, di notevoli quantitativi di pesce fresco, appositamente confezionato per resistere a lunghi viaggi. Tale attività si esplicava senza porto con "lancette", "paranze" e "sciabiche". Facevano capo a San Benedetto del Tronto le barche delle vicine marinerie di Grottammare, Cupramarittima, Porto San Giorgio, Giulianova, Martinsicuro.



Il primo piano regolatore risale al 1907, e prevedeva la costruzione di un porticciolo che, dovendo dare riparo esclusivamente a natanti a vela contro i venti del primo quadrante, era costituito da un molo della complessiva lunghezza di m 500, con tre bracci opportunamente orientati. L'ubicazione fu prevista nella zona a nord dell'abitato. I lavori relativi al 1° tratto di m 300 vennero iniziati nel 1908 e portati a termine nel 1918. Nel 1926 venne realizzato un ulteriore moletto posto più a nord di quello esistente. Successivamente fra il 1926 ed il 1933 si provvide alla costruzione di ulteriori due bracci a prolungamento del predetto molo (nord) raggiungendo la batimetria - 5,00 e assumendo la conformazione planimetrica attuale.

continua a pag. 3

## FIGLI DI ALTRE STORIE

un progetto per favorire l'incontro e il dialogo interculturale tra i giovani

Il progetto Figli di altre Storie, ideato e realizzato dall'Associazione Interculturale Tandem, in collaborazione con l'associazione I GIRASOLI Onlus, dà voce ai ragazzi appartenenti alla seconda generazione dell'immigrazione, ovvero ai figli degli immigrati nati e/o cresciuti in Italia, ponendo l'accento sui loro vissuti, esperienze e stili di vita. La seconda generazione è la generazione di coloro che vivono la prima e fondamentale parte del processo di crescita e di apprendimento in bilico tra due mondi, due universi simbolici, quello della famiglia e quello della società di accoglienza.

I Figli degli Altri, ragazzi che non hanno compiuto alcuna migrazione oppure sono viaggiatori involontari, che non hanno scelto di PARTIRE, non si sentono ospiti nella società italiana, rivendicano un "diritto alla somiglianza" più che alla differenza e il desiderio

continua a pag. 2



# Banca di Ripatransone

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - [www.rpa.bcc.it](http://www.rpa.bcc.it)

continua da pag. 1 **FIGLI DI ALTRE STORIE**



di confermare la propria appartenenza ad una medesima condizione: quella giovanile.

Da qui l'idea di CREARE UN PONTE tra mondi solo apparentemente diversi, partendo proprio dai giovani - italiani e non - i quali rappresentano il futuro della nostra società.

Al progetto, patrocinato dal Comune di Grottammare, hanno partecipato 17 ragazzi: 7 italiani, 2 ragazzi di origini indiane, 2 ragazze di origini albanesi, due ragazze di origini filippine, un ragazzo originario della Cina, una ragazza del Libano, una della Slovacchia ed un ragazzo nato

in Italia da genitori togolesi. In totale 6 maschi e 11 femmine. Età media: 24 anni. I ragazzi abitano a: Grottammare, San Benedetto, Ascoli Piceno, Porto San Giorgio, Fermo e Porto Sant'Elpidio.

Durante le interviste i ragazzi sono stati fotografati nei luoghi più belli del nostro territorio e le loro foto costituiscono l'oggetto della mostra "Un Mondo di Sguardi" del fotografo **Ennio Brilli**, che ha avuto luogo nel Museo dell'Illustrazione Comica (MIC) di Grottammare dal 19 al 22 giugno 2014.

In occasione dell'apertura del 19 giugno lo scrittore e blogger **Mohamed Malih** ha tratto le sue conclusioni sulle somiglianze e differenze emerse dalla visione del video "mix Generation" e raccontato la sua storia di vita.

Riproponiamo alcune frasi, poste in epigrafe alle foto della mostra, pronunciate dai giovani intervistati con l'obiettivo di raccogliere le loro opinioni sulle seguenti tematiche: istruzione, lavoro, relazioni amicali, gestione del tempo libero, rapporto con i media, impegno politico e sociale ed aspettative per il futuro.

**KATALIN (Slovacchia):**

- "Non mi baso sulla nazionalità quando faccio amicizie".
- "Mi sono sentita molto più accolta di quanto avrei immaginato".

**FATIMA (Libano):**

- "Io non nego le mie origini".
- "La scuola dovrebbe essere la casa di ogni studente".

**CHANDAN (India):**

- "Gli altri non mi vedono né come un ragazzo indiano né come un ragazzo italiano ma ... come un ragazzo simpatico".
- "L'unica difficoltà che ho affrontato a scuola è stata quella che hanno avuto tutti ... la voglia di studiare".

**VICKY (India):**

- "Non è la cittadinanza che ti rende italiano".
- "Alle superiori ho ricevuto la pagella d'oro".

**GIANNI (Cina):**

- "Non avevo mai visto l'Italia in televisione. Era la prima volta che andavo in Italia e pensavo ... in Italia le case sono molto alte".
- "Il mio piatto preferito è la pasta col pomodoro. Se il sugo è fatto bene, è buonissima".

**MIRKO (Porto San Giorgio):**

- "I miei genitori mi hanno indicato la strada, mi hanno lasciato libero di scegliere. Il top sarebbe ricreare la famiglia in cui sono vissuto".

**GLENDIA (Fermo):**

- "A proposito dell'Italia credo che stiamo andando in rovina e che si possa fare ben poco. Peccato perché l'Italia potrebbe essere una delle Nazioni più belle".

**SELENA (Porto Sant'Elpidio):**

- "La cosa importante ora è non perdere i miei genitori, averli vicini. Sono fondamentali nella mia vita".

**LUISA (Porto Sant'Elpidio):**

- "Gli amici sono molto importanti, ci puoi passare tanto tempo insieme e condividere anche idee diverse ma starci comunque bene".

**GRAZIANO (Ascoli):**

- "sto raggiungendo tutto ciò che voglio".

**SAMANTHA (San Benedetto):**

- "vorrei la possibilità di avere un futuro".

**ERICA (San Benedetto):**

- "in ambito lavorativo c'è poco".

**ARISA (Albania):**

- "La distanza dei miei compagni di classe era determinata dalla mia provenienza, non dalla mia persona".
- "Straniera a chi? Io sono cresciuta qui e tuttora ci vivo".

**EROS (Grottammare, nato da genitori togolesi):**

- "mi sento sempre italiano, tranne quando sento dire che non esistono italiani negri".
- "alle nostre feste manca sempre qualcosa perché i nostri parenti vivono lontani".

**ADJOLA (Albania):**

- "dell'Albania mi mancano le mie sorelle, i miei amici più stretti e... le vacanze, perché lì ti diverti veramente".
- "è stata un'esperienza difficile all'inizio, ma poi si supera... Migrare per me è stata una sfida da affrontare".

**QUEEN (Filippine):**

- "mi piacciono le lasagne e le olive all'ascolana".
- "sono andata a lavorare per aiutare mio padre a pagare le bollette".

**JESTER (Filippine):**

- "avevo una vita da principessa prima che i miei genitori perdessero tutto".
- "è necessario indossare una maschera altrimenti la gente non ti accetta".

**TANDEM**

**ASSOCIAZIONE INTERCULTURALE**

è un'Associazione di Volontariato, con sede a Pedaso (FM) ed opera nelle aree di intervento socio-assistenziale, educazione, formazione e tutela dei diritti delle fasce più vulnerabili della popolazione. In particolare intende favorire la diffusione delle culture, prevenire i fenomeni di razzismo e di discriminazione, promuovere l'integrazione sociale degli immigrati e la contemporanea crescita interculturale della società.



**Expo di Arte Contemporanea di Marche Centro d'Arte perché l'arte viva con noi**

**S**candalo e dibattito acceso ha suscitato qualche anno fa la decisione ministeriale di relegare l'insegnamento della storia dell'arte negli istituti di istruzione secondaria a un ruolo marginale, riducendo se non annullando lo spazio destinato nelle scuole superiori alla disciplina che educa i giovani alla conoscenza di quell'immenso patrimonio nazionale e internazionale costituito da opere d'arte sedimentate nei tempi. Soldi sprecati, deve aver pensato il legislatore impegnato in tempi di crisi a raccattare dove possibile qualche soldo per alimentare una macchina statale che di soldi ne ha sprecati e ne spreca in quantità esorbitanti, come le cronache politiche a tutt'oggi dimostrano. Si tagliano i rami secchi e improduttivi, allora, piuttosto che far rinsecchire tra i giovani, facili prede delle lusinghe consumistiche, l'interesse potenziale per quella fioritura sempre in atto nel campo delle arti nobili dove le opere sanno sfidare i tempi restando contemporanee al nuovo che avanza.



Riccardo Ricci, *SOMETIMES I WISH NOT TO THINK ANYTHING*, 2012, bronzo, cm 135x58x40

Ma non è soltanto una questione che riguarda il tempo. "L'arte e i suoi riti possono essere un elemento aggregante sul territorio": questo è l'assunto forte sul quale **Marche Centro d'Arte** ha costruito l'impianto dell'**Expo di arte contemporanea** nella sua quarta edizione. E infatti, accanto alle tradizionali sezioni ospitate all'interno del PalaRiviera di San Benedetto del Tronto, altre sezioni sono state allestite in tre dei più bei borghi del territorio piceno: Cupra Marittima, Montepandone, Offida. In ciascuna delle località coinvolte gli eventi organizzati in collaborazione con le varie realtà culturali hanno posto l'accento sulle eccellenze del territorio che ne esaltano la dimensione caratterizzante.

La particolarità di questa edizione, tuttavia, è rappresentata dal coinvolgimento nel progetto delle scuole di ogni ordine e grado, con una specifica attenzione rivolta ai bambini delle elementari perché a partire da loro si possa far nascere e crescere l'interesse per l'arte intesa come alimento culturale indispensabile alla formazione dell'individuo.

A questo scopo nel PalaRiviera di San Benedetto del Tronto sabato 31 maggio si è tenuto un interessante convegno sulla creatività dal titolo **CreArte - I racconti della mente e delle emozioni**, promosso dall'Associazione Marche Centro d'Arte e dalle scuole del territorio (ISC San Benedetto del Tr. Sud, ISC San Benedetto del Tr. Centro, ISC San Benedetto del Tr. Nord, ISC Montepandone, ISC Grottammare).

Il critico d'arte **Stefano Verri** ha affrontato il tema "**Dalla pittura alla performance - Un itinerario tematico nella smaterializzazione dell'opera d'arte**", parlando di arte contemporanea e lettura delle opere.

**Catiuscia Settembri** (psicologa, psicoterapeuta, mediatore familiare) ha poi parlato de **L'arte e la creatività - Aiutiamo i nostri figli a sviluppare la capacità cognitiva di creare e l'abilità ad esprimere le emozioni**.

A concludere gli interventi è stato **Lino Rosetti**, presidente dell'Associazione, che ha presentato il progetto Marche Centro d'Arte e l'importanza di mettersi in rete per poter sviluppare energie ed idee nuove.

L'ing. Rosetti ha sottolineato tra l'altro i risultati ottenuti con la partecipazione delle scuole dove gli alunni sono stati guidati alla produzione di disegni e opere esposti al PalaRiviera in una mostra che ha ben evidenziato da parte loro capacità creative che si sono espresse in una profusione di forme e colori.



Benedetta Trevisani *Giorgio Pignotti, Héritage*, 2013, olio e smalti su tela, cm 148x135



di Francesco Rivosecchi & C.  
Ministero Sanità ITCA 01000084  
Fornitore S.S.N. Regione Marche

unifar@tin.it - www.unifarnegozi.com

**NUOVO PUNTO VENDITA-VICINO ALL'OSPEDALE**

**ANCHE A GROTTAMMARE**

Via Silvio Pellico, 30 - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. e Fax 0735 780209

Via Dante Alighieri, 75/77 e Via Parini, 70 - Tel. 0735 581288 - Fax 0735 579588

**APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E ELETTROMEDICALI-SANITARI-ATTREZZATURE MEDICHE E SPORTIVE-LABORATORIO ORTOPEDICO**

continua da pag. 1 **LA NASCITA DEL PORTO E LO STATO ATTUALE**



Attualmente il porto di San Benedetto del Tronto risulta iscritto nella prima categoria ai fini del rifugio della navigazione, mentre nei riguardi commerciali è stato classificato nella 1ª classe della 2ª categoria con decreto interministeriale 21/8/1975, numero 1775.

Il vigente piano regolatore portuale, esaminato favorevolmente dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nel 1968 ed approvato con D.M. n. 2722 del 02/11/1985 - sostanzialmente un progetto preliminare di opere a mare, tutt'altro da quanto previsto dalla L. 84/94 per i PRP - prevedeva le seguenti opere portuali:

- il prolungamento del molo foraneo sud per ml. 460, sullo stesso allineamento dell'ultimo tratto esistente;
- la realizzazione di una nuova darsena, da ricavare all'esterno dell'attuale molo nord;
- l'utilizzazione della zona sud del bacino portuale per le attività della nautica da diporto;
- il prolungamento della banchina di riva a sud dello scalo di alaggio;
- l'allargamento della banchina del molo nord ed opere di miglioramento interne al bacino.

Con Decreto Ministeriale del 03.06.1988 n. 1391 venne approvata la variante del Piano Regolatore del porto per l'utilizzazione della zona sud del bacino a darsena turistica, quale risulta dal voto 23/09/1987 n. 488 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Tale darsena ora è di competenza regionale.

Delle opere previste nel P.R.P. e nella predetta variante risultano realizzate:

- l'ampliamento della calata della banchina del molo nord con relativa escavazione dei fondali (1977 ÷ 79);
- completamento dell'ultimo tratto della banchina di riva ed escavazione dei fondali antistanti (1980 ÷ 85);
- costruzione di un pontile all'estremità sud della banchina di riva, posto a delimitazione della zona commerciale da quella per il turismo nautico (opera finanziata dalla Regione Marche e realizzata nel 1986);
- prolungamento del molo di sopraflutto (Sud)

per un tratto di metri 165. Tale nuovo tratto è stato realizzato agli inizi degli anni '90 ed ha consentito il conseguimento di indubbi vantaggi in ordine ai problemi di agitazione interna al bacino e di insabbiamento. La maggiore protezione del bacino portuale dai mari provenienti dal settore di traversia principale, ottenuta con l'ulteriore prolungamento del molo di sopraflutto, ha consentito di realizzare la nuova darsena turistica nella zona sud dello scalo marittimo;



La Regione Marche, sulla base del progetto generale esaminato favorevolmente dal Consiglio Superiore dei LL.PP. con voto n. 490 del 23.09.1987 e dell'apposita variante al Piano Regolatore Portuale approvata con D.M. n. 1391 del 03/06/1988, ha finanziato e realizzato la darsena turistica all'interno del Porto di San Benedetto del Tronto. Per la realizzazione di tale opera, recentemente completata, sono stati finanziati a partire dal 1988, più stralci per un ammontare complessivo di circa nove miliardi di lire. La nuova darsena turistica ha una capacità ricettiva di circa 800 posti barca.

**LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DEL PIANO DEL PORTO**

Il Porto di S. Benedetto del Tronto risultava da sempre privo di una pianificazione di dettaglio redatta ai sensi della legge nazionale n.84 del 1994 e peraltro, dopo l'approvazione definitiva del Piano Regionale dei Porti, avvenuta con Delibera del Consiglio Regionale n.149 del 2/2/2010, si è imposta una accelerazione alla redazione di un Piano Regolatore Portuale aggiornato; per raggiungere questo obiettivo, unitamente ad altri non meno importanti, la Capitaneria di Porto, la Regione Marche e il Comune di San Benedetto del Tronto hanno prima predisposto e quindi sottoscritto in data 15/2/2010 un Protocollo di Intesa. Con tale Protocollo le parti hanno stabilito di collaborare a livello istituzionale per conseguire rapi-

damente un adeguamento tecnico funzionale del Piano Regolatore Portuale ai sensi dell'art.8 del Piano Regionale dei Porti vigente nonché, sulla base del documento denominato "Azioni strategiche e indirizzi operativi per l'adeguamento tecnico-funzionale e l'aggiornamento del P.R.P. di San Benedetto del Tronto", sono state gettate le basi per le future azioni da predisporre per l'aggiornamento del P.R.P. Il Protocollo è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.2137 del 14.12.2009 e Delibera di Giunta Comunale n.352 del 15.12.2009 e quindi firmato in data 15.2.2010 a S.Benedetto del Tronto.

Successivamente, in base al citato Protocollo di intesa del 15/2/2010, sono stati avviati il Gruppo di Lavoro ed il Tavolo Istituzionale del PRP tra Comune di San Benedetto, Regione e Capitaneria di Porto. Tale imponente lavoro di coordinamento e progettazione, sulla base degli indirizzi forniti nell'allegato n.1 al Protocollo di intesa, ha portato a predisporre la prima bozza di Piano presentata al Tavolo istituzionale il giorno 30/8/2011 presso la locale Capitaneria di Porto. Successivamente con Delibera di Consiglio Comunale n.71 del 5/9/2011 è stata approvata l'intesa tra Comune e Capitaneria di Porto al fine di avviare la procedura di approvazione del Piano Regolatore Portuale (PRP) ai sensi dell'art.5 della Legge 28.1.1994 n.84.

Con Decreto n.94 del 8/9/2011 la Capitaneria di Porto ha adottato il Piano inviandolo per l'espressione del parere tecnico al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti presso il competente ufficio del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il Ministero dei LL.PP. ha richiesto alcune precisazioni tecniche a gennaio 2012 le quali sono state fornite con l'approvazione di una seconda intesa in Consiglio Comunale (Deliberazione n.59 del 18/7/2012) e il relativo invio da parte della Capitaneria di porto al Ministero. Con successivo parere rilasciato nell'Adunanza del 22/3/2013 il Consiglio Superiore dei LL.PP. ha fornito il proprio nulla osta con prescrizioni alla proposta di Piano Regolatore Portuale inviandolo alla competente Capitaneria di porto in data 9/4/2013 la quale lo ha trasmesso al Comune in data 25/06/2013 unitamente al verbale di una riunione del gruppo di lavoro del PRP avvenuta il 15/5/2013.

Il procedimento si doveva concludere ai sensi del Piano Regionale dei porti (art.6 delle Norme Tecniche) con la definizione della procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e con l'approvazione definitiva entrambe di competenza dei rispettivi servizi tecnici regionali.

Pertanto dopo che la procedura di VAS si era aperta sulla base della prima bozza di Piano nel 2011, con Decreto del Dirigente di P.F. "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali" n.38/VAA del 25/03/2014, la Regione Marche concludeva il medesimo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sul Piano del Porto. Infine con Delibera di Giunta Regionale n.851 del 30/05/2014 esecutiva ai sensi di legge è stato approvato definitivamente il Piano Regolatore Portuale ai sensi della legge n.84/94 e del Piano Regionale dei Porti che ora risulta vigente.

**IL FUTURO DEL PORTO**

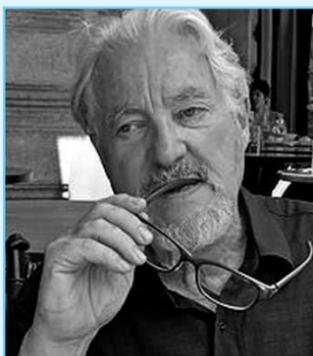


Il principale obiettivo del Piano Regolatore Portuale approvato è quello di rifunzionalizzare le aree a terra del porto attuale fornendo destinazioni d'uso più flessibili e capaci di rispondere alle mutate esigenze del comparto. Il trinomio "PESCA-CANTIERISTICA-DIPORTO NAUTICO" viene proposto come traino della attività del porto garantendo un "sistema integrato" capace da una parte di rilanciare il comparto pesca, fornire opportunità di sviluppo alla cantieristica e individuando i servizi necessari per il diporto nautico e il turismo. Il tutto secondo una pianificazione attenta a mantenere gli equilibri e le corrispondenze urbanistiche con la città e il cosiddetto "waterfront" cioè il margine "città-porto" e il fronte mare. Il progetto del P.R.P. prevede, oltre alla pianificazione delle aree a terra esistenti, anche un ampliamento a nord del molo nord al confine con il comune di Grottammare, con una nuova darsena molto estesa capace di accogliere grandi yacht e natanti di molto superiori a quelli attualmente ospitati nel porto attuale. La nuova darsena raggiungerà una profondità massima di 8-9 metri e possiede un'area per cantieristica di oltre 4 ettari, collegamento diretto con la viabilità extracomunale e grandi spazi per la logistica. Tali spazi vanno altresì conquistati al mare; attualmente è stata realizzata subito a tergo del molo nord una vasca di colmata che presto verrà impermeabilizzata e consolidata dal Provveditorato OO.PP. Emilia-Marche per realizzare una prima parte della banchina della nuova darsena con relativo pennello. La restante parte delle opere non è mai stata compiutamente stimata come costi, ma da una perizia del 1998 si parlava di oltre 100 miliardi di lire e quindi oggi di non meno di 55-60 milioni di euro. Oltre a queste spese a livello infrastrutturale è necessario adeguare un sottopasso ferroviario con ulteriori 8-10 milioni di euro di spese.

Nicola Piattoni

Foniti:  
PIANO REGIONALE DEI PORTI - Delibera del Consiglio Regionale n.149 del 2/2/2010.  
PIANO REGOLATORE PORTUALE DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO (2011-2014) - Relazione generale.

**"Le nuove paure" nel saggio di Marc Augè**



"La storia siamo noi, nessuno si senta escluso..." La definizione emersa e che più si addice in un'analisi congetturale della società odierna.

L'occasione per discuterne approfonditamente è stata colta dal festival Piceno d'Autore, con la presentazione del suo nuovo libro "Le nuove paure" dell'antropologo ed africanista di rilievo internazionale, Marc Augè, svoltosi il 24 maggio alle ore 18,30 presso l'auditorium Tebaldini.

Data la caratura del personaggio pervenuto nella nostra città, ci si è tenuti disposti ad incalzare la sua visione delle cose, siano esse materiali che immateriali, senza disdegnare di appurare prospettive future. Egli stesso si è soffermato dunque sull'interazione vitale fra elementi mitologici e cosmici che condusse l'uomo ad una sua fase evolutiva più empirica e nutrita di sentimenti condivisi ad ampio raggio.

L'inesorabile fin du siècle evocata e confutata sta ad indicare la cesura storica dei due regimi deificati con le conseguenti dinamiche sociali, politiche ed economiche, con un recupero riformista della vita umana sancita da una coscienza, costruito di mitemi e paradigmi innovatori.

A tal proposito, si assiste ad uno scenario decostruttivista che rende maggiormente auspicabile un declinamento societario, dovuto ad un effettivo riporto di ideali consumistici.

Il pubblico, molto attento a recepire una svolta epocale, se di questo si tratta, non ha lesinato interrogativi mossi da dubbi e condizionamenti. Sollevando questioni di ordine bioetico e di gestione ambientale dell'intero pianeta, lo studioso ha confermato di volersi porre in un'accezione risolutiva, configurando la conoscenza e la ricerca come strumenti d'avanguardia democratica, seppur avvizziti da corti scientifiche, serbanti ancor oggi verità presunte o ancor peggio assolutiste.

Francesco Casagrande



**SALPI**

*i Classici del Sapore*



**SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI** Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

## La medicina medioevale

Contemporaneamente allo sviluppo delle arti e scienze moresche, nell'occidente cristiano, durante l'alto medioevo che va dalla caduta dell'impero romano d'occidente (476 d.C.) alla fine del X sec. si verifica in campo culturale una fase di stasi più che un vero e proprio regresso. Infatti diverse branche dell'attività intellettuale che gli antichi avevano saputo sviluppare divengono di secondaria importanza di fronte al gran fervore emozionale che pervade il Cristianesimo nel contesto dei profondi mutamenti economici ideologici e sociali che si verificano nei primi secoli della nuova era. Come già accadde nei tempi passati è ancora una volta la casta teocratica a custodire e tramandare la cultura. La vita intellettuale viene confinata nei Cenobi dove i monaci dedicano gran parte del loro tempo alla trascrizione di opere letterarie e scientifiche, sfuggite all'incuria e alla distruzione del tempo e degli uomini avendo un peso determinante nel curare il recupero della vecchia tradizione, per trasmetterla ai secoli venturi. Questa attitudine a riordinare le perdute fila del passato, tipica del medioevo, è responsabile della relativa assenza di progresso anche nel campo della medicina. Infatti esula dalla mente dei colti e degli studiosi quell'idea di esperimento e indagine che è essenziale per la ricerca scientifica. Inoltre l'influenza del Cristianesimo sulla medicina, secondo il concetto biblico per cui ogni male è la giusta punizione per una trasgressione delle leggi

divine, ispirò il convincimento che il medico deve occuparsi prima della salute spirituale del paziente, inducendolo "ad penitentiam" e poi di quella fisica. Così alla concezione orientale che i segni zodiacali sovrintendessero a certe malattie o parti del corpo, i cristiani contrapposero l'idea dei santi protettori. Ora tra questi S. Bernardino che salvaguardava i polmoni, S. Biagio la gola, S. Lucia gli occhi, S. Agata il seno ecc ecc. La medicina Monastica si sviluppò inizialmente presso la comunità laica che Cassiodoro istituì nel 538 presso Squillace. Qui egli radunò le opere di Ippocrate, Galeno, Dioscoride, Celso e Celio Aureliano e dette vita alla letteratura medica cenobitica. Anche S. Benedetto da Norcia, che aveva eretto, sui resti di un tempio di Apollo (Dio della medicina) l'abbazia di Montecassino (529 d.C.), oltre ad avere fama di guaritore caldeggiò nella sua "Regola" (534) l'assistenza ai malati e bisognosi che la Chiesa aveva sempre raccomandato. Nei Cenobi (monasteri) così si ebbero dei monaci dediti alla cura degli infermi, "agli orti dei semplici", dove venivano coltivate piante medicinali e confezionati farmaci naturali (decotti, impiastri, unguenti, ecc). Questi religiosi erano generalmente chiamati "Medicus" o "Phisicus" anche se non erano titoli ufficiali. I regolari facevano consulti e visitavano nelle loro celle i pazienti riuniti nel sagrato della chiesa, i secolari si recavano a domicilio dei pazienti e li assistevano anche per tutta la durata della malattia. Entrambi non ricevevano onorari per le loro

prestazioni, ma i malati erano soliti fare donazioni al monastero. In seguito vi fu una diminuzione dell'elemento ecclesiastico dedito all'arte sanitaria, mentre aumentarono i laici. Questa inversione delle parti, già evidente nell'anno 1000 fu completata nel XII sec. in quanto le autorità ecclesiastiche non ritennero più idoneo per i religiosi l'esercizio della medicina, dati i molti inconvenienti che ne conseguivano. Nei conventi tuttavia rimase a lungo il fervore della raccolta, trascrizione, illustrazione, e commento delle opere antiche, oltre alla pratica della erboristeria. Il più importante scritto medico-monastico è il "Medicinae Libellus" del diacono milanese Benedetto Crispo, poema didattico in esametri che consta di 26 paragrafi e contiene indicazioni sul trattamento di varie malattie con i semplici (erbe). La maggioranza degli scritti monastici sono anonimi o mascherati con i nomi di autori del passato (pseudonimo Apuleio, pseudonimo Plinio, ecc). Stesso processo si ebbe in Spagna specialmente dopo la conversione dei Visigoti al Cristianesimo e dove si erse la figura luminosa di S. Isidoro (560-639 d.C.) vescovo di Siviglia, che in questa città fondò una scuola di medicina e scrisse un'enciclopedia scientifica di cui un volume è interamente dedicato alla medicina. Anche in Francia dopo l'avvento di Carlo Magno (768-814 d.C.) furono fondate abbazie con annesso scuole di medicina di cui famose quelle di Tours e di Chartres. Continua alla prossima punta con la "Scuola di Salerno"

Paolo Tanzi

## L'Ospedale non può essere trasformato in un "dormitorio" ...e Ancona scoppia

Con tutto il rispetto per la solidarietà e l'impegno civico della nostra Comunità per combattere e aiutare le nuove povertà e dare accoglienza ai senzatetto e a chi vive in condizioni di estrema miseria, non mi sembra percorribile l'idea di trasformare una parte dell'Ospedale in una dimora adattata per fare trascorrere la notte ai barboni e diseredati.

Non è pensabile che la Direzione dell'ASUR possa aver dato il consenso a una simile operazione che metterebbe a rischio l'igiene e la salute dell'Ospedale trasformandolo da un luogo di soccorso sanitario, di diagnosi e cure, in un "dormitorio".

Ricordo che un tempo tale funzione di carità, di misericordia, di assistenza generica immediata e temporanea, con ricoveri notturni, erano svolte dalle "ECA" (Enti Comunali di Assistenza), presenti in tante Città d'Italia, ma da tali compiti, fin dal 1938, gli Ospedali furono esentati per Decreto.

Questo facile populismo non può compromettere una Struttura Sanitaria ospedaliera destinata a compiti del tutto diversi e specializzata a fornire trattamenti per curare pazienti affetti da malattie allo stadio acuto.

Del resto, però, se ci si riflette un po', non è stato difficile prendere una simile decisione visto lo stato di smantellamento a cui è sottoposto l'Ospedale di San Benedetto del Tronto. Aggirarsi in quei lunghi corridoi ormai deserti dell'Ospedale è raccapricciante e non c'è da gioire all'annuncio che tra qualche giorno sarà inaugurato il Day Surgery come un



segnale di rinnovamento.

Non è un rinnovamento in quanto il Day Surgery c'è sempre stato, bene funzionante e a costo zero.

La realtà è che non si parla più di Ospedale e Reparti ospedalieri, ma si parla di Poliambulatori e Attività ambulatoriali molto riduttivo rispetto all'importanza di un Ospedale di Rete, come realmente era il nostro Ospedale.

Il risultato di questo ridimensionamento della Rete ospedaliera marchigiana è che ora Ancona (Osp.reg.di Torrette) scoppia (notizie di cronaca di qualche giorno fa) per mancanza di posti letto. E' naturale che ciò accada. Come si può trattenerne un paziente acuto in sede se l'Ospedale è ormai privo dei Reparti consulenti principali? Ed è da ricordare che trasportare, oltre che essere più pericoloso, costa più che curare.

Tornando alla questione del rifugio

per i senzatetto, ci sono altre strade per dare una soluzione a questo grave problema. Perché, ad esempio, non prendere in considerazione la sede del Comune vecchio? O chiedere aiuto alla Fondazione per la creazione di Centri di accoglienza invece di "...non prenderci neanche un caffè?" Il Comune per ottemperare a queste necessità così dilaganti ha adottato una politica abitativa del tutto insufficiente alle esigenze di accoglienza del nostro territorio e per garantire lo Stato Sociale questa Amministrazione Comunale fa rimpiangere una istituzione cittadina amatissima come la "Società operaia di mutuo soccorso" che San Benedetto del Tronto aveva l'onore di avere.

Dott. Mario Narcisi  
Ex Primario di Anestesia-Rianimazione e  
Direttore del DEA dell'Ospedale di S.B.T.  
S.B.T. lì, 18-6-2014

## Accadde... ieri e oggi

### Voto segreto o palese?

La discussione, sempre vivace e accesa, sul voto palese o segreto nei due rami del Parlamento italiano, specialmente quando si verificano incidenti di non lieve spessore, spinge l'opinione pubblica e gli stessi parlamentari a modificare e a chiarire la procedura, prevista nelle votazioni camerali dalla promulgazione della Carta Costituzionale. Ci si domanda: ma da quando vige la duplice possibilità di votazione? Quale sistema è migliore? Proviamo a leggere una singolare nota di un senatore del I-II sec. d.C.:

"Gravi contrasti ha suscitato la legge sullo scrutinio segreto e il plauso non fu minore del biasimo nei riguardi del proponente. Il senato ha approvato il voto segreto senza reale disaccordo come il sistema più adatto. Nelle precedenti votazioni palesi i senatori avevano oltrepassato la sfrenatezza dei comizi di piazza. Non ci si adattava più a parlare al momento opportuno, a tacere con discrezione e stare seduti in maniera decorosa. Da ogni parte urla violente e confuse; si lanciavano gli uni contro gli altri; al centro dell'assemblea scontri e scompiglio. Eppure una volta si inneggiava alla maestà e alla sacralità del luogo: si interveniva pacatamente e brevemente; anche quando qualche un senatore criticava l'origine, l'età e il comportamento di un oppositore; il senato ascoltava e, alla fine, le proposte meritevoli prevalevano più spesso di quelle dei raccomandati. Poiché con il tempo il sistema si è corrotto per i favoritismi sfrenati, ora si è ripiegato sulla votazione segreta come se fosse un rimedio, e un rimedio lo è stato davvero, poiché sembra una soluzione nuova e inattesa. Eppure temo che dallo stesso rimedio prima o poi nasceranno seri inconvenienti. C'è pericolo che nella votazione segreta si introduca la spudoratezza. Quanti sono quelli che in segreto rispettano l'integrità morale quando sono in qualche modo costretti a farlo in pubblico? Molti si preoccupano della fama che godono, pochi invece della propria coscienza."

Il senatore che scrive tale riflessione è uno scrittore notevole, Plinio detto il giovane per distinguerlo dalla zio Plinio il vecchio, scienziato ed erudito,

vissuto nell'età dei Flavi e di Traiano.

Non c'è nulla da aggiungere. La stima del senatore Plinio verso i suoi colleghi non sembra mutata. Con voto

(historicus)



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Scipioni, 37  
Concessione n. 70  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette  
CHALET RISTORANTE

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO  
ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096  
www.lalancette.it



Monumento dedicato al Brig. Salvo D'Acquisto realizzato dall'artista Francesco Lucidi rotonda di Porto d'Ascoli

“Nei Secoli Fedeli” ed ora che ci accingiamo a festeggiare i due secoli di vita dell'arma dei Carabinieri possiamo sicuramente affermare che mai motto fu più corretto.

Duecento anni in cui i carabinieri sono sempre rimasti fedeli alle istituzioni (monarchia prima - repubblica poi), alla bandiera ma soprattutto al popolo italiano a cui hanno sempre assicurato disponibilità, aiuto e protezione in molti casi fino all'estremo sacrificio.

Era il 13 luglio 1814 quando il Re Vittorio Emanuele I di Savoia istituì il corpo dei Reali Carabinieri, 800 uomini a cui veniva delegata la tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico dello stato Sabauda.

Un corpo che, rappresentando da sempre lo Stato sul territorio, ne ha seguito l'evoluzione sociale, istituzionale ma soprattutto territoriale, crescendo e diffondendosi di pari passo con l'aumentare dei territori sottoposti alla giurisdizione dei Savoia.

Con l'annessione dei territori dello Stato Pontificio e la proclamazione dell'Unità d'Italia iniziarono ad istituirsi anche in queste aree presidi dei Reali Carabinieri.

Il 4 marzo 1861 (archi. stor. SBT, fasc.23) il Capitano comandante dei Reali Carabinieri stanziati nella provincia di Ascoli scrive al presidente della Comune Municipale di San Benedetto comunicandogli: “...Il Comando Superiore del Corpo ha determinato di stabilire una stazione in cotesto Comune cui saranno assegnati per Distretto il suo Mandamento e l'altro di Offida. L'effettivo della forza sarà di un Brigadiere e quattro Carabinieri, che marciano già da Ancona per il loro nuovo destino e giungeranno per conseguenza costi domani l'altro 6 del corrente.”

Il presidio Sambenedettese al quale, come indicato nella lettera, verrà affidata la sorveglianza dei territori del proprio mandamento (San Benedetto, Acquaviva Picena e Montepandone) e quelli del mandamento di Offida (Offida, Appignano del Tronto, Castel di Lama, Castorano, Colli del Tronto, Monsampolo del Tronto, Spinetoli e Pagliare

## 1861 CAMBIO DELLA GUARDIA

PARTONO I GENDARMI PONTIFICI, ARRIVANO I REALI CARABINIERI

all'epoca ancora non accorpata a Spinetoli) troverà alloggio presso la caserma in precedenza occupata dalla Gendarmeria Pontificia e per la quale il suddetto Capitano nella stessa missiva invita il già citato Presidente della Comune municipale di San Benedetto “...a disporre subito che la caserma una volta occupata dai Gendarmi Pontifici sia provvoluta dell'occorrente casermaggio che prescrivono i Regolamenti in vigore e venga aggiustata in modo onde al giungere della nuova brigata sia in grado d'essere assegnata alla medesima in condizione di essere subito abitata.”

La caserma in questione era un edificio, oggi non più esistente, al tempo di proprietà del Sig. Panichi, ubicato lungo Via del Corso (S.S. 16) nelle vicinanze della costruenda nuova Chiesa della Marina, dove i carabinieri rimarranno per alcuni decenni.

Nella seduta consiliare del 25 luglio 1887 (arch. stor. SBT) “...Il Presidente espone che da persona rispettabile e degna di tutta la fede, anche perché appartenente all'Arma dei Reali Carabinieri si sarebbe fatta intravedere la possibilità d'istituire in questo luogo il comando d'una sottotenenza dell'Arma, sempre che il Comune offrisse alla Provincia idoneo e comodo fabbricato per uso Caserma”. Nella stessa seduta si individuò come luogo adatto ad ospitare il comando della nuova sottotenenza una parte della caserma militare esistente in via della Gessara (oggi Via G. da Procida) ed utilizzata fino ad allora, come specificato nella delibera stessa, per alloggiare e far riposare “... le truppe di passaggio, che unicamente ne usufruiscono nella Stagione estiva allorquando qui si recano per le esercitazioni dei tiri da combattimento

“funzione divenuta superflua con l'apertura della linea ferroviaria Ascoli - San Benedetto che permetteva lo spostamento giornaliero dei soldati baipassando la sosta sambenedettese.

Successivamente l'aumento demografico che alla fine del primo decennio del novecento aveva portato la popolazione cittadina a contare 11 mila abitanti; lo sviluppo urbanistico con il raggiungimento di circa 14 chilometri di strade interne al centro abitato; l'incremento dell'industria del commercio e della pesca visto anche

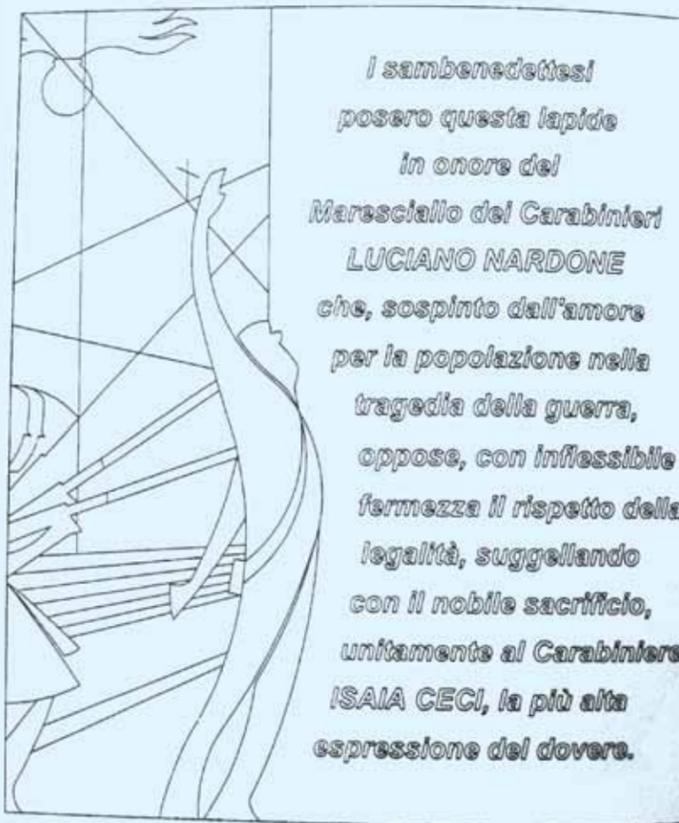
in prospettiva dell'ultimazione dei lavori del costruendo porto e della progettata tranvia elettrica (vedi Lu Campanò n° 3 maggio-giugno 2013), insieme alla crescente attività turistica balneare ed all'importanza della stazione ferroviaria che già all'epoca vantava il transito e la sosta di 40 treni giornalieri, sono tra le principali motivazioni che spinsero la Giunta Municipale nella seduta del 21 agosto 1911 (arch. stor. SBT) a riunirsi d'urgenza per domandare al Governo la istituzione di una Sezione o Tenenza dei Reali Carabinieri.

Nel 1919, la caserma dei Reali Carabinieri fu spostata nella storica sede di Via G. Pizzi dove tra i vari comandanti che si avvicendarono nel tempo al vertice della locale tenenza prestò servizio anche il Gen. Carlo Alberto dalla Chiesa, allora giovane ufficiale al suo primo incarico di comando, che arrivò a San Benedetto nel 1942 e vi restò fino all'8 settembre 1943.

Nel 1946 la caserma fu intitolata al Maresciallo Luciano Nardone, comandante della stazione di San Benedetto. Lui stesso e il carabiniere Isaia Ceci sono da considerare eroi in divisa che non esitarono a sacrificare la propria vita per salvare dalle requisizioni tedesche i generi alimentari posti in un deposito di piazza Roma (dal 1946 piazza L. Nardone) necessari a sfamare le famiglie sambenedettesi.

Nella sede di Via G. Pizzi i Carabinieri restarono fino al 2003, anno del trasferimento nell'attuale caserma di viale dello Sport.

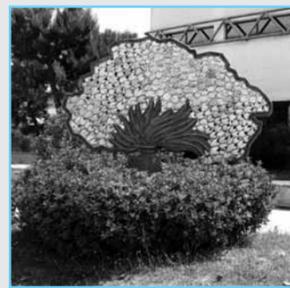
Stefano Novelli



lapide commemorativa realizzata dall'Arch. Nicola Cocchiaro con l'epigrafe redatta dal Prof. Ugo Marinangeli. Immagine tratta dal volume “ Nel Nome del Pane Luciano Nardone e Isaia Ceci eroi dell'arma “ di Giuseppe Merlini

## LA CHIUSURA DEL TRIBUNALE UNA SCONFITTA PER LA CITTÀ

Anche i residui uffici del Giudice di Pace sono stati trasferiti ad Ascoli per cui si può affermare con rammarico che l'intero Tribunale Civile e Penale della nostra città è stato completamente smantellato. Quel che dispiace è la constatazione che le ragioni del trasferimento, motivate dalla necessità di risparmio, sono, nel nostro caso, totalmente inesistenti perché la sede locale non costava nulla all'amministrazione statale trattandosi di un complesso di proprietà comunale costruito con denari pubblici. Il costo del personale è rimasto immutato giacché non è stato licenziato nessuno, mentre, invece, si sono aggiunti gli oneri per i nuovi affitti nel capoluogo Piceno in quanto il palazzo di giustizia di Ascoli non ha disponibili locali per ospitare gli uffici trasferiti.



Il disagio per gli operatori del settore e per coloro che ricorrono per necessità alle procedure giudiziarie è del tutto evidente perché un intero territorio molto attivo e densamente popolato è stato espropriato di un organismo che assolve funzioni di vitale importanza per la convivenza civile.

Il tutto è avvenuto nella quasi totale indifferenza delle pubbliche autorità che avrebbero dovuto affiancarsi all'opposizione dell'ordine forense locale che, se appoggiato opportunamente, avrebbe potuto manifestare il dissenso con maggiore convinzione ed autorevolezza.

E tanto più appare colpevole l'inerzia delle autorità amministrative qualora si consideri che nella nostra Regione sono riusciti a conservare la sede del Tribunale città meno importanti della nostra quali Fabriano, Jesi, Senigallia, Fano, Cagli, Macerata Feltria e, in misura ridotta, anche Camerino.

Qualora si ricordi che nel 1865, cioè appena agli albori dell'unità d'Italia, fu costituito da noi l'ufficio del Giudice Conciliatore, assimilabile nelle funzioni all'odierno Giudice di Pace, ben si comprende a quale livello di arretratezza siamo precipitati. Se poi la situazione di vuoto che si è creata la si rapporta all'intervenuto sviluppo del territorio che raggiunge con Acquaviva, Montepandone-Centobuchi e Monsampolo una popolazione di circa 65.000 abitanti, più si è in grado di valutare il danno in termini economici e di prestigio che ne è derivato per la nostra zona. Danno, è bene ripetere, non solo per il disagio ed i costi che i cittadini dovranno affrontare per il settore delle funzioni giudiziarie, ma anche per lo Stato che si è dovuto assumere oneri cospicui per affittare locali idonei ad Ascoli dove ospitare gli uffici trasferiti. Il mancato contrasto al trasferimento del Tribunale da parte degli organi amministrativi locali è da ricercarsi nella possibilità di trasformare gli ambienti dismessi in scuola dell'obbligo; il che lascia piuttosto perplessi giacché il numero degli alunni tende a diminuire e, comunque, fino a oggi le esigenze sono state ampiamente soddisfatte nei plessi scolastici già esistenti. È da aggiungere poi che adattare i locali sgomberati alle normative che regolano le costruzioni scolastiche costituisce un onere abbastanza rilevante. In conclusione è da constatare che il tutto è accaduto per la scarsa incisività di coloro che ci rappresentano in sede locale, provinciale, regionale e nazionale: una responsabilità che chiama in causa tutti coloro che rivestono cariche a livello di maggioranza e di minoranza nei vari organismi elettivi di funzione pubblica!

A noi cittadini, in definitiva, rimane la cocente delusione per non essere stati attenti e capaci di mobilitare un movimento di opinione che, lottando, forse avrebbe potuto salvare un'istituzione di così alto prestigio.

Vibre



di Ciabattini Alessandro

### LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63074 - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - C.da Marinuccia, 16  
Tel. 347 9017037 - Cod. Fisc. CBT LSN 70R10 H769E - P.IVA 02168290449



È divenuta un'attesa consuetudine la programmazione dei "Giovedì del Circolo" nei mesi di maggio e giugno, per un ciclo di conferenze culturali o di gradite proiezioni di video, aventi come soggetto la nostra città, il suo passato, i luoghi più caratteristici, le usanze culinarie, gli avvenimenti e le storie che l'hanno vista protagonista, il dialetto e parti di rappresentazioni teatrali vernacolari della Ribalta Picena. Come negli anni precedenti, i nostri "Giovedì" - ben organizzati e molto interessanti - sono stati seguiti da tanti soci e simpatizzanti disposti all'ascolto per approfondire la conoscenza delle problematiche di vita nella nostra città, per godere delle bellezze naturali e artistiche che la riguardano o dei suoi progressi nel campo economico, dovuto, nel passato, all'abilità, all'inventiva e alla creatività dei suoi cittadini...

Nel mese di maggio, gli incontri sono iniziati con la proiezione di un bel video di Franco Tozzi riguardante il porto di S. Benedetto, il molo nord e il molo sud, con commenti sulla sua storia, l'evoluzione, il lavoro, e l'arte che ha reso particolarmente affascinante il molo sud. La musica che

## I "GIOVEDÌ DEL CIRCOLO"

accompagna il commento ha creato un'atmosfera di profonda commozione e un orgoglioso sentimento di appartenenza ad una realtà paesaggistica non comune.

Nel secondo incontro, la dottoressa Maria Lucia Gaetani - biologa e nutrizionista - ha dissertato sui menù della tradizione marinara e contadina delle nostre zone, facendoci fare un tuffo nel passato per vivere un presente migliore in ottima salute. Abbiamo riscoperto alcune curiosità della cucina tradizionale, come la genuinità di certi piatti fatti di pochi ingredienti: i crostini alle erbe trovate nei campi, gli spaghetti con pesto di alici e olive verdi, la frittata 'n trippa, il fricandò di verdure, le pesche e le giugiole della Valdaso, i biscottini secchi all'anice di Castignano...

Lo storico Gabriele Cavezzi e Peppino Mosca hanno animato il terzo "Giovedì" raccontando i vissuti di alcuni personaggi sambenedettesi che con il loro lavoro hanno reso onore alla nostra città. Cavezzi ha presentato il marittimo Nicola Romani che ha girato il mondo con i nostri motopescherecci rivelandosi poi attento scrittore delle sue esperienze ed interessante poeta vernacolare. Mosca ha parlato di Eliseo Bianco che, dopo aver conseguito il brevetto internazionale di radio-telegrafia, installò a S. Benedetto una stazione radio gestendola con competenza e professionalità. La stazione-radio guidò il traffico delle navi in transito nell'Adriatico; svolse operazioni di salvataggio nell'isola di Lampedusa in cui era molto frequente l'infezione tetanica e spesso l'unica possibilità di ricevere aiuto dalla terraferma era affidata alla stazione radio della nostra città; furono effettuati salvataggi perfino nel Mar Nero.

Il quarto incontro ha avuto come tema "Il dialetto dall'oralità alla letteratura", relatori i professori Pietro Pompei e Tito Pasqualetti, molto competenti in materia.

- Il dialetto locale - ha spiegato il prof. Pompei - era difficile da scrivere, per cui si sviluppò oralmente assecondando le necessità relazionali della vita nei tempi passati. Il nostro era un dialetto vivo, espressivo, immediato, non ricco di vocaboli, ma una sola parola spesso bastava ad esprimere bisogni, sensazioni, stati d'animo. Il prof. Pasqualetti ha presentato il vernacolo in letteratura, esaltando il valore della poetessa Bice Piacentini che non parlava il nostro dialetto, ma si diletta all'ascolto del chiacchiericcio delle donne del paese alto, ne apprezzava l'espressività e l'immediatezza linguistica e se ne servì per trasferirne lo spirito in composizioni vernacolari - liriche e commedie - talvolta divertenti, talaltra commoventi.

Il 12 giugno, quinto "Giovedì" incentrato ancora sul dialetto, la Ribalta Picena ha proiettato alcuni video sulle parti più significative di alcune commedie messe in scena negli anni precedenti: Lu suldate spaccò; La pégne... Grande è stato il divertimento del pubblico che, pur avendone già visto in teatro le rappresentazioni complete, ha potuto gustarne le situazioni esilaranti e le battute più significative. Il tempo è volato e "Ttenèlla", la più importante delle opere della Piacentini, le rivedremo al completo in un prossimo futuro.

Il 19 giugno, il sesto e penultimo incontro, è stato proiettato un video che presentava molte scene del Recital del Mare con cui il Circolo partecipa da diversi anni ai festeggiamenti per la Madonna della Marina, a fine luglio. Abbiamo rievocato le splendide serate al Molo Nord, sulla banchina Malfisia, presso il monumento al marinaio, di Paolo Annibaldi. In un'atmosfera incantata, illuminata dall'argenteo chiarore lunare e dalle luci soffuse delle barche attraccate al molo, gli attori della Ribalta Picena hanno letto o recitato brani e poesie riguardanti il mare, il suo fascino e le sue insi-



die - amore e rancore per lui -; Ulisse e le sue peripezie; l'irraggiungibile Itaca, stimolo vitale a non lasciarsi andare... Ammalianti letture tratte dagli scritti di Conrad, di D'Annunzio, di Gozzano..., accompagnate da struggenti brani musicali e nostalgiche canzoni d'autore; magnifiche le danze eseguite da eccellenti ballerini. Serate da sogno, come quella che vivremo il 25 luglio prossimo, quando verrà presentato un nuovo musical, sempre dedicato al mare, in cui giovani ragazzi canteranno, danzeranno e reciteranno componimenti scritti dalla nostra presidente Benedetta Trevisani e musicati dal maestro Marcello Centini.

L'ultimo giovedì è stato dedicato alla proiezione di un filmato in DVD relativo alle origini e allo sviluppo di Porto d'Ascoli. Un documentario storico di grande interesse che ha riscosso notevole successo realizzato con passione e competenza da Enzo Di Lorenzo, a cui va il nostro ringraziamento.

A conclusione del ciclo è stato offerto un gustoso buffet preparato dalle nostre socie più assidue e volenterose.

N.P.

## La mancanza di rispetto della vita altrui, è la conseguenza di tante uccisioni POSSIAMO PARLARE DI MUTAZIONE ANTROPOLOGICA?

Anche nella nostra città, pur non raggiungendo questi estremi, si manca, troppo spesso, di rispettare gli altri

La notizia è di quelle che ti fanno accapponare la pelle, data poi dopo la gioia per la bella prova della nostra nazionale ai mondiali, diventa più terrificante. Un padre, insofferente degli impegni familiari, ha ucciso la moglie e due figli piccoli, quindi è andato con gli amici a vedere la partita e tornato a casa, ha messo in scena una rapina con pluriomicidio, telefonando ai carabinieri. Rimani scioccato, guardi intorno cercando un motivo che ti riporti alla realtà. C'è una nipotina che ha l'età di uno dei due bambini uccisi ed esclami: Non è possibile! Eppure è avvenuto questo. Aspetti con ansia il TG, perché vuoi sapere di più. Ti metti al computer per guardare in faccia l'assassino, reo confesso, leggi e rileggi le motivazioni: Non è possibile! Cerchi allora nel tuo dizionario le parole che in qualche modo possono descrivere la nefandezza del fatto; ti vergogni perfino del fatto che quell'individuo possa fregiarsi del titolo di padre come tu lo sei stato e tanti altri con i quali è bello convivere. "Ma con quale cuore lo ha fatto?". È l'espressione più dozzinale che ti possa venire. Come si fa a vivere la quotidianità quando si pensa che si è convissuto con mostri di tal genere? Se poi a questo aggiungi il ritrovamento, da tanto tempo auspicato, del presunto assassino di Yara, la ragazza di Brambate di Sopra, e pensi alla sua famiglia, ai suoi tre figli, alla sua vita giornaliera, allora diventa difficile un linguaggio che possa sintetizzare quello che veramente si prova. Sembra che anche il cielo non abbia trovato di meglio, in quei giorni, che piangere su queste miserie umane se, per completare l'informazione, si continua ad aggiungere un giovane demente che si diverte andando per le strade ad accoltellare la gente. Veramente il cuore umano

è un "guazzabuglio", come più volte ha scritto il Manzoni, e quando i sentimenti del male si coalizzano è capace di qualsiasi nefandezza.

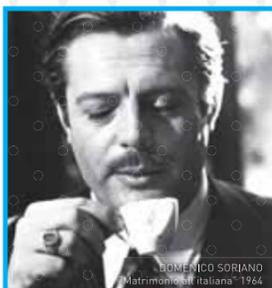
Ironia della sorte! Il primo delitto è avvenuto a Motta Visconti nel Milanese, come non pensare allora a quel colpo di cannone che dimezzò Medardo raccontato dallo scrittore Italo Calvino, e ne fece un Visconte dimezzato: due persone una malvagia, disposta ad ogni atrocità e una buona. Qual è stato il colpo che ha lasciato in Carlo Lissi la parte cattiva capace di un'azione così infame ed atroce? Dovremo interrogarci su questo, perché le motivazioni che l'assassino adduce e l'atteggiamento che assume nel dirle, sono talmente sbalorditive che non possono essere accettate. O c'è gente che, grazie agli ultimi ritrovati della tecnologia, vive in una dimensione virtuale dove decide di concedersi tutte le nefandezze a cui ha rinunciato nella esistenza in carne ed ossa? C'è un modo di concepire la vita propria e altrui come conseguenza di un indottrinamento già conosciuto nella nostra storia e che non può essere racchiuso in un *raptus*. Che poi sia la conseguenza di un mondo artificiale che la tecnologia sta costruendo intorno, specialmente, ai giovani, per cui si può parlare di mutazione antropologica e basta un clip per cancellare tutto, come qualche antropologo ha voluto dire, facendo riferimento al lavoro di Carlo Lissi; bisognerà pure che ci riflettiamo! Che viviamo in un mondo dove, nonostante tutti gli appelli che ci vengono da tante autorità religiose e civili alla fratellanza e all'amore, si continua a non aver rispetto della vita, specie degli altri, è esperienza di tutti i giorni. Le guerre, i naufragi, le contestazioni, i facili aborti, i femminicidi:



di: sono notizie elargite ogni giorno a piene mani da farcele diventare un'abitudine tanto da non suscitare più nessuna emozione tra un boccone e l'altro. Sono degli altri, non ci riguardano. Ma non sono solo queste le azioni che denotano il disprezzo degli altri. Quanti dispetti si fanno nei condomini; quante forme di violenza avvengono nelle strade verso persone e cose: minacce, imbrattamenti, ruberie, devastazioni. In quante zone della nostra città si schiamazza nelle ore notturne, accompagnate da atti osceni in nome di una libertà che trasforma in insulti le giuste proteste altrui. Minacce a chi osa intervenire contro ubriachi e drogati. La stessa droga data a minorenni infischandosi delle conseguenze; o mettersi al volante incuranti dell'incolumità altrui.

Molti hanno mostrato meraviglia perché gli episodi eclatanti descritti siano avvenuti nella porta accanto. Ci voleva "il colpo di cannone" per farli emergere, ma allora è troppo tardi.

P. P.



DOMENICO SORIANO  
"Matrimonio Italiano" 1964

ANTICO  
**CAFFÈ SORIANO**  
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

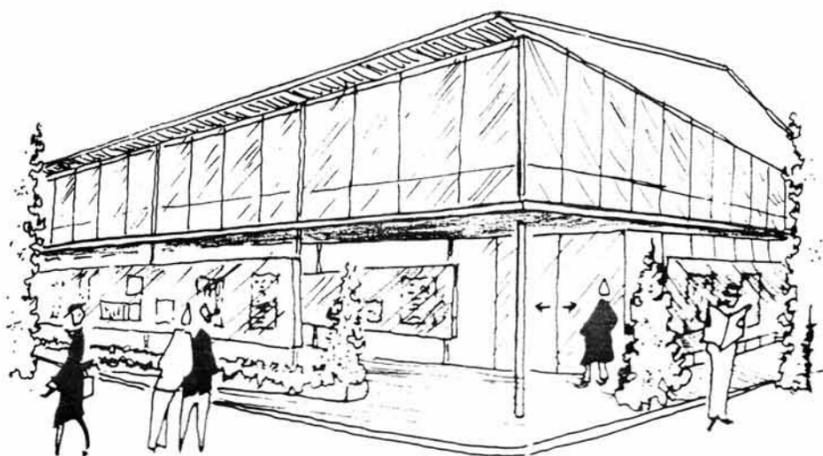
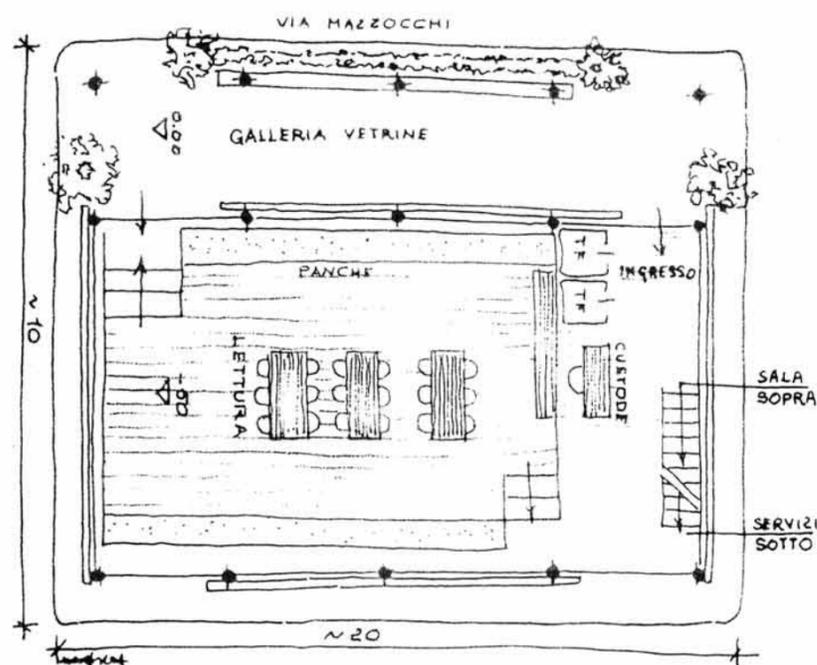
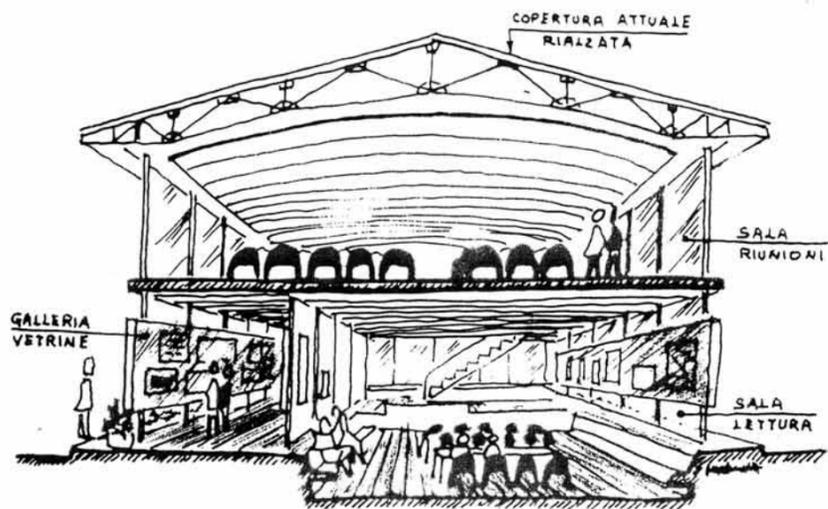
SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I **NOI AMIAMO SORIANO**  
SBT

# DOPO 25 ANNI NIENTE È CAMBIATO!



## Verso quale città? **UNA SOLUZIONE** Da "Lu Campanò" di aprile 1989 **PER L'EX MERCATINO DEL PESCE**



Immaginiamo di disporre di un accogliente spazio nel centro del Paese, dove, al coperto e al caldo, possiamo liberamente sederci per consultare giornali e riviste scambiando quattro chiacchiere con i vicini; dove possiamo trovare, esposti in vetrine, le delibere comunali e i documenti di maggiore interesse per la Comunità, come pure le bacheche dei partiti e gli avvisi delle associazioni sia sportive che culturali; dove un impiegato-custode ci può fornire ogni informazione, dall'orario dei servizi urbani agli spettacoli in programma, ricevendone le prenotazioni. Immaginiamo ancora che in questo locale si disponga di qualche cabina telefonica e di servizi igienici sotto il piano stradale (puliti e accoglienti), e che, infine, vi si possano ospitare mostre o riunioni per un centinaio di persone e la proiezione, su schermo TV gigante, del campionato mondiale di calcio. Il tutto senza bisogno di consumare alcunché o l'obbligo di un tesserino. Riteniamo che sarebbe proprio una gran bella cosa, quasi una rosea utopia!

Invece uno spazio ideale per un siffatto locale, che vorremmo chiamare "il salotto della Città", lo abbiamo nel cuore di S. Benedetto, ed è già disponibile la copertura: quella del vecchio mercatino del pesce in via Mazzocchi, adeguatamente restaurata e perimetrata da vetro, dove esporre, all'interno e all'esterno, tutte le notizie sulla vita della Città: quasi una banca dati, il più completo giornale locale su una dimensione spaziale. Una tale struttura eliminerebbe, oltretutto, la frammentaria e disordinata esposizione di bacheche nelle vie centrali.

Alcuni mesi addietro, preoccupati che al mercatino smantellato si sostituisse un banale parcheggio per poche macchine privilegiate, da queste pagine indicammo un piccolo concorso di idee, per provocare i cittadini a esprimere i loro desideri sulla destinazione di questo modesto, ma prezioso, scampolo di Città. La provocazione non fu raccolta; ci pervennero solo due proposte, illustrate nel N° 5/88 de "Lu Campanò". Vogliamo allora sottoporre all'attenzione dei lettori e degli Amministratori la soluzione che a noi appare più valida: appunto un "Salotto della Città" dove incontrarci e trascorrere qualche ora informandoci comodamente su quanto scorre nelle vene sambenedettesi: uno specchio ma anche uno stimolo delle iniziative. Una delle finalità più importanti sarebbe quella di colmare la grave carenza di informazioni esistente su quanto accade in Comune, dove solo gli iniziati di partito hanno facile accesso.

Naturalmente dovrebbe trattarsi di un volume con ingombro uguale o minore dell'attuale, leggero e trasparente, con qualche sottile marcatura di verde. Al Comune la gestione; la presenza di un impiegato dovrebbe assicurare un uso civile e regolamentato, con apertura nelle sole ore diurne. Forse una cosa da città scandinava? Proviamo, potremmo scoprire di saperne fare buon uso. Un giusto canone di locazione degli spazi espositivi dovrebbe pareggiare le spese o dare un utile (sarebbe una buona novità per le casse comunali!).

Con una accorta previsione di consolidamento e restauro potrebbe essere riutilizzata la struttura di copertura esistente, restando così una memoria del mercatino preesistente. Il Circolo dei Sambenedettesi prenota sin d'ora una vetrinetta; essendo i primi, contiamo di ottenere la migliore posizione!

Qualora la proposta non fosse condivisa, vediamo un'unica alternativa: un'isoletta verde dove sostare gradevolmente, non casuale e anonima, ma con una forte impronta compositiva; insomma un "salotto verde", in questo caso.

emmegi

### LETTERA APERTA AL SINDACO DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Egregio signor Sindaco, tempo fa, durante una delle frequenti passeggiate che più amo, quelle al Molo Sud, ho vissuto un'esperienza che voglio raccontarle.

Camminavo beandomi della bellezza del luogo - il mare tranquillo e luminoso, il cielo trasparente -. La strada di Jonathan, assolata, emanava tepore e infondeva una gradevole sensazione di pace. In quel momento ero orgogliosa della mia città che offre simili luoghi da ammirare e da gustare, assaporandone l'incanto e la vaghezza, nonostante mani incivili avessero già deturpato il nitore dei massi e scalfite alcune sculture "vive".

Peccato! Oggi la città appare un enorme quaderno di brutta copia offerto gratuitamente a mani selvagge del tutto ignoranti del decoro urbano, scarabocchiata com'è in ogni sua casa, in ogni sua strada, in ogni suo edificio pubblico; nemmeno i suoi bei monumenti sfuggono alla furia dissacrante dei writers nostrani che si esercitano molto, sicuri e strafottenti, tanto nessun vigile, per loro fortuna, si fa presente mentre delinquono. Almeno così sembra al cittadino indignato per lo scempio. Forse basterebbe metterne in guardina qualcuno per un paio di giorni e il fenomeno potrebbe estinguersi, ché certa gioventù è tanto incosciente quanto pusillanime.

Nei comuni confinanti con il nostro, credo di aver notato un maggior decoro nell'ordine e nella pulizia di case e strade. E all'estero, anche nei paesi poverissimi si può ammirare quanto i cittadini tengano al rispetto del proprio ambiente: non una scritta sulle abitazioni, non una carta per terra. Cosa notiamo noi sambenedettesi quando visitiamo altri luoghi che non siano i nostri? - Oh, - diciamo - questo posto non ha scarabocchi sui muri. E ci sembra strano.

Oggi cosa presentiamo al forestiero, noi che abbiamo la "presunzione" di votare la città al turismo? Case imbrattate, strade bucate, luoghi pubblici come le pinete dissaccate da sporcizia e spesso da residui di bivacchi notturni: bicchieri sparsi ovunque, e lattine e bottiglie sui tavoli anche se i cestini sono nei pressi. Non voglio affrontare il grosso problema della movida al centro della città...

Riprendo l'argomento con cui ho iniziato questa mia. Camminavo sulla strada del ritorno, quando un'auto si è fermata lungo il lato sud del molo, accanto ai massi, e una giovane donna sui vent'anni è scesa con una bomboletta di vernice in mano. Ho intuito immediatamente l'intenzione della ragazza che rapidamente scrutava la massicciata per scegliere il masso su cui immortalare il suo messaggio. Mi sono precipitata verso di lei per raggiungerla prima che compisse il gesto, gridando con tutto il fiato che avevo in gola: - Ragazza che fai? Fermati!! Giuntale vicino strillavo arrabbiatissima: - Tu non sei certamente una sambenedettese se osi imbrattare uno dei luoghi più belli della nostra città! - Sì che lo sono! - mi ha risposto con aria di sfida.

E io: - Come può una sambenedettese danneggiare il suo paese con un gesto così incivile, assurdo, immotivato, incomprensibile... E così via.

La ragazza mi ha guardato stupefatta, gli occhi scintillanti di ira repressa, ed aspramente mi ha risposto: - Io non reagisco per riguardo alla sua età, sennò...

Nervosamente è risalita in macchina e se ne è andata. Mi avrebbe gettata volentieri in acqua. Questo piccolo episodio mostra come tanti giovani siano convinti che a loro sia tutto lecito: non credono alla minaccia del castigo poiché delinquendo in massa, sanno che la polizia urbana si asterrà dall'affrontarli direttamente.

I cittadini peraltro non ripuliscono le facciate delle loro abitazioni poiché darebbero agli imbrattatori "pagine" intonse da scarabocchiare di nuovo.

E intanto il Circolo dei Sambenedettesi si dà da fare per abbellire l'ambiente organizzando rassegne del tipo "Balconi e giardini fioriti".

Che contrasto tra la bellezza dell'iniziativa che ha un'ottima rispondenza da parte della cittadinanza e il disordine in cui vengono lasciati gli esterni delle case da cui si distoglie lo sguardo disgustati e impotenti.

Non me ne voglia, signor sindaco; questa lettera è stata scritta da una cittadina che ama la sua città. Cordialmente

Nazzarena Prospero



### COMPLESSO RESIDENZIALE "LE ANFORE" IN CLASSE ENERGETICA A +

IN COSTRUZIONE A SAN BENEDETTO DEL TRONTO, IN VIA LUIGI DARI, A "DUE PASSI" DAL CENTRO, 18 APPARTAMENTI DI VARIE METRATURE, CON GIARDINI, AMPI BALCONI, GARAGES E POSTI AUTO. ALL'INSEGNA DELLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE E CON RIFINITURE DI GRANDE PREGIO.

- EDIFICIO AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA, AD IMPATTO ZERO SENZA EMISSIONI CO2 IN ATMOSFERA.
- RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO CENTRALIZZATI ALIMENTATI DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONDOMINIALE, PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA CON PANNELLI SOLARI.
- MASSIMO ISOLAMENTO ACUSTICO ED APPLICAZIONE DELLE PIU' AVANZATE TECNICHE ANTISISMICHE
- IMPIANTO DOMOTICO PER UNA MAGGIORE SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA NELLA CASA
- POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERNI.
- POSSIBILITA' DI MUTUO AGEVOLATO PER L'ACQUISTO.

RESIDENZIALE LE ANFORE srl  
www.residenzialeanfore.com

Per informazioni rivolgersi ai numeri  
335 6240105 - 348 5439928  
info@residenzialeanfore.com



## La scomparsa del preside Antonio Guastafarro

al termine della sua lunga vita. Attivo promotore nel settore scolastico, nel centro adriatico ha trovato un terreno fertile ma quasi del tutto incolto. Si pensi che ancora nel 1960, oltre all'Avviamento ad indirizzo marinaro, da lui diretto, all'Avviamento ad indirizzo agrario (Porto d'Ascoli), la Scuola Media statale "G.Sacconi" e il Liceo scientifico, solo da pochi anni riconosciuto statale, tutto il settore scolastico, senza l'apporto di scuole legalmente riconosciute, ma di fatto "private", si trovava ingiustamente carente di sbocchi formativi ed educativi. Gli alunni che dopo il ciclo della scuola media o dell'avviamento avessero voluto proseguire, erano costretti o a iscriversi a un Istituto non statale (Liceo classico San Giuseppe, solo femminile, Istituto Magistrale San Giovanni Battista, solo femminile, Istituto Tecnico Commerciale S. Antonio da Padova) oppure ad altre scuole superiori statali a Ripatransone, Ascoli Piceno e Fermo. Il preside Antonio Guastafarro fu tra i pochi a capire l'urgenza e la necessità di istituire in una città che già registrava un notevole incremento demografico scuole di vario indirizzo per permettere ai molti giovani del territorio di scegliere e di frequentare, dopo la scuola media unica che stava per essere istituita con la riforma del 1962, corsi triennali e quinquennali: Pensando soprattutto ai "suoi" alunni dell'Avviamento ad indirizzo marinaro, si impegnò a proporre un naturale sbocco professionale rispondente alle esigenze della realtà locale. Riuscì a realizzare, prima di altri, in tutto il territorio

Il lutto per la scomparsa di un illustre cittadino, che, tra l'altro, è stato insignito della più alta onorificenza, *optimo cuique civitas*, dall'Amministrazione di San Benedetto del Tronto, lascia profonde tracce non solo nei suoi cari, ma anche nell'intera comunità; la sua personalità ha inciso profondamente nella storia stessa della città per un periodo che supera molti lustri. Il prof. Antonio Guastafarro dalla nativa Terzigno (Na), dopo una breve permanenza ad Ascoli Piceno, nominato Preside dell'Avviamento marinaro a S. Benedetto del T., qui si è trasferito negli anni cinquanta per rimanervi fino

anche ad aprire sedi succursali periferiche e, persino, un Convitto per quanti, fuori sede e anche extracomunitari regolari, potessero trovare la possibilità di vivere accanto alla scuola. Un'opera, questa, di grande apertura sociale e promotrice di interventi successivi circa l'integrazione pluriculturale. Che abbia avuto riconoscimenti pubblici da parte dello Stato, dal Ministero della P.I. e dall'Amministrazione comunale con il prestigioso "Premio Truentum", che sia stato spesso nominato Ispettore ministeriale *ad tempus* presso altri Istituti Professionali, data la sua pluriennale esperienza nello specifico campo scolastico, non è che una prova e una testimonianza delle sue capacità organizzative e promozionali. Un vero uomo di scuola, aperto al futuro e all'innovazione, che ha creduto in particolare nei giovani, verso i quali si comportava con un'apertura mentale, una serietà, una disponibilità del tutto naturali, consapevole non solo di dare e di aver dato molto, ma anche di dover lasciare alla "sua" scuola l'impronta di un costante impegno e alla città adottiva un esempio di collaborazione sociale, a vantaggio di tante famiglie, dell'intero nucleo cittadino, e di tanti specializzati nelle varie professioni e, persino, di non pochi laureati. I molti docenti, tecnici, personale amministrativo e ausiliario, che è sempre riuscito a guidare e consigliare, hanno rispettato la sua guida e collaborato con lui negli anni della sua presidenza e lo ricordano con stima e riconoscenza. Una scuola, il suo Istituto Professionale, sorta e sviluppata a sua immagine e somiglianza, ma capace ora di proseguire nel concreto attivismo del suo fondatore, e di aprirsi alle nuove esigenze nel campo del lavoro e della professione.

Tito Pasqualetti

### Roberto Liberati Il ricordo di un amico

L'improvvisa scomparsa dell'ingegnere Roberto Liberati, avvenuta nella notte tra il 14 e il 15 aprile scorso, ha sconvolto l'animo di quanti lo conoscevano. Oltre ai suoi familiari, ne siamo stati colpiti anche noi del Circolo dei Sambenedettesi perché nei sei anni di sua presidenza del sodalizio (1998-2004) abbiamo avuto la possibilità di apprezzarne la capacità e la passione che egli metteva nella responsabile direzione delle attività statutarie. In particolare mi piace ricordare le realizzazioni più significative portate a termine durante la sua presidenza. In primis, nella sua costante ricerca tesa alla conservazione e alla conoscenza delle tradizioni locali, contribuì con i familiari alla realizzazione del volume "Tingolo" che contiene una raccolta di proverbi sambenedettesi arricchiti da dialoghi, battute, filastrocche ecc..., frutto di un paziente lavoro che per anni aveva iniziato e proseguito suo padre Vincenzo a cui il volume fu dedicato. Esso costituisce un riferimento di base della cultura locale in cui l'identità e il carattere della nostra gente trova nelle sue espressioni dialettali la sua massima genuinità.

Da questo libro, elaborato con la collaborazione della sorella Silvia, furono estrapolati i detti più significativi che andarono a caratterizzare i calendari del 2002 e del 2003: in essi, per ogni giorno dell'anno, furono inseriti proverbi dialettali riferiti alle ricorrenze più note richiamando, per la loro schiettezza e spontaneità, sensazioni ed impressioni di atavici ricordi.

Il primo dei calendari fu illustrato con le migliori immagini delle litografie prodotte dal Circolo negli anni precedenti. Il secondo, quello del 2003, preferenziò le sculture dei massi della scogliera del molo sud che valorizzano una delle passeggiate più suggestive della nostra città.

Le pubblicazioni, distribuite gratuitamente ai soci, ebbero notevole successo e contribuirono a consolidare la presenza del Circolo tra le famiglie sambenedettesi.

Un'altra perla da ascrivere alle attività svolte durante la presidenza di Roberto è la realizzazione della **fiamminga in ceramica** riprodotte i pesci del brodetto sambenedettese; ad essa seguì una parure di altri sei piatti da contorno distribuiti appaiati negli anni successivi a tutti i soci.

Per accrescere l'interesse sulla conservazione

del dialetto, Roberto promosse la **prima rassegna letteraria** di racconti e poesie in italiano ed in vernacolo che, immutata nelle sue finalità ed articolazioni, è giunta quest'anno alla 14ª edizione. Un altro prestigioso traguardo da ascrivere alla sua iniziativa è certamente quello dei **"Balconi ed angoli fioriti"** che tuttora continua avendo raggiunto ormai il 13º anno di realizzazione.

Il suo sogno era di creare un piccolo vocabolario del dialetto sambenedettese a cui si impegnò tenacemente superando difficoltà notevoli per reperire vocaboli e dare loro un'esatta dizione linguistica che le varie inflessioni rionali differenziavano. È stato un lavoro enorme rimasto incompiuto perché superato da preoccupazioni di salute che lo hanno tormentato negli ultimi periodi.

Nella tristezza di questi brevi e succinti ricordi ci rimane lo stimolo a continuare il nostro cammino sull'esempio della tenacia che egli ha sempre profuso nella realizzazione delle finalità statutarie del nostro sodalizio. La sua esemplare figura di sensibilità sociale, espressa durante il suo periodo di presidenza, è una realtà ereditata dall'indimenticato padre Vincenzo che fu tra i primi a trasmettere l'amore e l'orgoglio per la propria città a quanti ebbero il piacere di conoscerlo. Ma, aldilà di quanto ricordato e dei molteplici impegni giornalieri di minore importanza che pure lo hanno sempre impegnato nella vita del sodalizio, di Roberto mi rimane il ricordo di una persona solare fortemente motivata a raggiungere traguardi sempre più prestigiosi per il bene della sua San Benedetto.

Ai suoi familiari rimane l'orgoglio di averlo assistito con amore e dedizione durante il travagliato periodo della sua malattia, contribuendo così ad affermare l'immagine sodale di una famiglia che ha visto uno dei suoi figli migliori guadagnarsi la stima e l'affetto di quanti lo conobbero.

Vibre



Disegno di Gianluigi Capriotti

### In ricordo di mio padre

*Tardera' molto a nascere, se nasce,  
un andaluso così puro, così ricco d'avventura.  
Canto la sua eleganza con parole che gemono,  
e ricordo una brezza triste negli ulivi*  
Federico Garcia Lorca

Qualche anno fa scrissi un racconto, proprio per "Lu Campanò", in cui una bambina raccontava una giornata del suo eroico papà alla ricerca di un donatore di sangue per salvare la vita di un malato.

Quella bambina ero io e l'eroe era naturalmente mio padre, Giuseppe Roncarolo, in quegli anni presidente della sezione dell'Avis di San Benedetto del Tronto.

Ricordo ancora le telefonate del Maestro Camaioni di cui non ho mai saputo il nome di battesimo, per me e per mio padre solo "il maestro", e la macchina rossa dell'Avis con la sirena blu che mi faceva sognare di inseguimenti all'americana. E poi i racconti la sera a casa, arricchiti dalla sua inesauribile fantasia, delle avventure tra le campagne e le case dei pescatori alla ricerca del prezioso sangue che salvava la vita. Perché mio padre era questo, un abile imprenditore dal carattere a volte così duro da mettere in soggezione chi non lo conosceva, ma capace di azioni generosissime che questa città non ha dimenticato.

Aveva cominciato giovanissimo a lavorare, come usava allora, tra il mulino di Via Roma e la fabbrica del ghiaccio di Via Carducci.

A metà degli anni '50 ebbe l'intuizione di produrre la "Spuma", una bibita dolce e gassata al sapore di chinotto. Fu subito un grande successo. Mio padre raccontava che non solo i turisti, ma soprattutto i marinai riempivano i loro motopescherecci di cassette di spuma, per alleviare la sete durante le lunghe navigazioni.

Alla fine degli anni cinquanta nacque la "Gassosa Roncarolo", che diventerà uno dei simboli indimenticati della città.

Insieme all'azienda cresce anche la passione per il calcio che porterà lo zio, Domenico, alla



guida della Sambenedettese Calcio fino alla serie B. Mio padre, con suo fratello Marino, non perdeva una partita della Samb. Alcune foto dell'epoca lo ritraggono seduto sulle gradinate del Ballarin concentrato con gli immancabili lupini. Diventerà, negli anni '70, consigliere e poi tesoriere della tanto amata Sambenedettese. Dopo un'operazione chirurgica della madre Bruna, prende coscienza dell'importanza della donazione di sangue gratuita e per tutti ed entra a far parte della neonata sezione dell'Avis locale guidandola per molti anni.

Uomo brillante e simpatico, amava essere sempre in mezzo alla gente e circondarsi da amici. Socio del Rotary Club di San Benedetto, è stato fondatore del Rotary Club San Benedetto Nord ricevendo per questo il "Paul Harris", la più alta onorificenza rotariana.

Era solito dire che un uomo trova il senso della sua vita prodigandosi nel lavoro, per la famiglia e soprattutto per la società, realizzando qualcosa di concreto per gli altri.

Papà non c'è più, e la città ha pianto la perdita di una parte della sua storia, una storia fatta di lavoro, solidarietà, amicizia, generosità e strette di mano che valevano più di un contratto.

Antonella Roncarolo



## A proposito di aquile dormienti ovvero, alla ricerca del Sindaco ideale

Prendo lo spunto dall'articolo comparso sul 1° numero de "Lu Campanò" di quest'anno con il quale si segnala la cronica mancanza di interventi a favore della zona centro della Città, dalla quale situazione si fa conseguire la necessità che il prossimo Sindaco sia di questa zona, affinché, dato il legame con la stessa, riequilibri gli interventi pubblici che negli ultimi anni hanno privilegiato la zona sud.

Ovviamente siamo di fronte ad una simpatica provocazione, che palesa l'invito ai futuri amministratori a prestare una maggiore e concreta attenzione ai problemi del centro città.

Ad ogni insediamento il neo eletto immancabilmente recita il solito slogan: "Sarò il Sindaco di tutti i cittadini"; ma, a prescindere dalla banalità della dichiarazione, quel che conta è dimostrarlo, e, con riferimento agli appunti riportati nell'articolo cui mi riferisco, quantomeno negli ultimi tempi, questa promessa è risultata priva di riscontro.

Ma, a mio avviso, non dovrebbe costituire un problema la zona cittadina di provenienza del futuro Sindaco, anche perché ce ne sono stati in passato alcuni che, pur non essendo del centro, hanno impegnato risorse per migliorare questa zona.

Il vero problema che si pone è di quali doti dovrebbe essere munito, in genere, il Primo Cittadino.

Il candidato Sindaco normalmente viene espresso dal partito che partecipa alla elezione, e, se in coalizione, da quello maggiore, e, come ci tenne a spiegarmi un autorevole politico locale, il partito non sceglie la persona potenzialmente migliore tra quelle più in vista in ambito cittadino, bensì segue delle logiche tutte proprie, basate su equilibri o squilibri interni o convenienze del momento, e con gli occhi sempre rivolti al proprio ombelico.

Non per niente i nomi che si sentono circolare in questi giorni per le prossime candidature sono quelli di coloro che attualmente già occupano spazi all'interno del Comune, ma non pare che l'invocazione alle aquile dormienti abbia inteso far riferimento a qualcuno di questi, anzi.

Per cui, tanto per fantasticare. Ipotizzando che esista un'aquila pronta a spiccare il volo, e dando per scontato che il soggetto non sia compartecipe dell'attuale entourage comunale, viene naturale chiedersi cosa penserebbero i cittadini in proposito.

In genere circolano varie correnti di pensiero, tutte formate sulla base delle esperienze maturate e del livello di attenzione che i cittadini riservano alle cose locali, o politiche, in genere.

Ci sono i pessimisti relativi secondo cui sarebbe meglio un ladro che faccia, piuttosto che uno

onesto inconcludente.

Ci sono i pessimisti assoluti secondo i quali "tanto sono tutti uguali".

I pessimisti rassegnati ritengono che "il peggio viene sempre dopo".

Ci sono i disincantati, per i quali è importante che il Sindaco faccia, anche se quello che fa non è dettato dall'interesse per la propria città, ma solo in funzione della futura carriera politica.

C'è la corrente dei pratici realisti (non i monarchici), secondo cui è meglio l'usato garantito, ovvero un ex amministratore che abbia dimostrato buone capacità, piuttosto che un salto nel buio. Al contrario, i giovani rottamatori vogliono disfarsi della vecchia guardia.

I puristi, coloro che non si mischiano con nessun altro per non inquinarsi, sostengono che il Sindaco debba essere uno di loro per mandare a casa tutto il resto del mondo. Fanno venire in mente le parole ironiche di uno dei padri del socialismo italiano, Pietro Nenni: "C'è sempre qualcuno più puro che epura".

Ci sono gli incorreggibili ottimisti, di recente formazione, i quali ritengono che il Sindaco debba essere espressione di alta politica, e non uno sprovveduto avventuzio.

Ci sono altre correnti il cui pensiero si avvicina: - quella secondo cui il Sindaco può anche non essere un fenomeno, ma neanche *nu buatte*, per cui sia in grado, almeno, di formare una buona squadra di assessori e dirigenti, altrimenti vale il detto decisamente autoctono: "Chi va col cianchiero prende il presuro".

- quelli del bar dello sport che paragonano l'amministrazione a ciò che meglio conoscono, e cioè una squadra di calcio, e secondo i quali il Sindaco dovrebbe svolgere il ruolo di centravanti che segna i gol, ma che ha bisogno anche del regista, di chi fa l'*assist* finale, del difensore, altrimenti vale il detto di cui sopra;

- quella dei filosofici i quali sostengono che dopo le piramidi sono venute le colonne, nel senso che sarebbero finiti i tempi in cui uno solo decideva per tutti, ma che le cose pubbliche vadano decise da un insieme di più robuste menti.

Queste ultime tesi, per quanto basate sul buon senso, cozzano sia con la legge elettorale sia con la situazione che, di fatto, si genera: il Sindaco è colui che viene eletto direttamente dal popolo, è l'*etoile*, e non sceglie, tranne errori, collaboratori che agli occhi dell'opinione pubblica potrebbero brillare più di lui.

In conclusione sembra teoricamente e praticamente impossibile mettere tutti d'accordo.

Forse la soluzione sta nel seguire l'indirizzo degli ottimisti ordinari, i quali semplicemente sperano che il prossimo Sindaco abbia i requisiti per ricoprire la carica.

Ma quali sarebbero questi requisiti ?

Qualche saggio spagnolo ha ritenuto che i soggetti i quali pretendono assumere l'onere di amministrare la cosa pubblica, e, quindi, di fare politica, debbano godere di tre requisiti fondamentali: *cabeza*, *corazon* y *coyones*.

*Cabeza*, la testa, ovvero conoscenza, preparazione, intelligenza, cultura, buon senso.

*Coyones*, va inteso quale forza, determinazione, coraggio.

*Corazon*, il cuore, va inteso, ovviamente, come amore: dedizione appassionata ed esclusiva, istintiva ed intuitiva, volta ad assicurare felicità e soddisfazione; inclinazione profonda basata su affinità elettiva, fiero attaccamento alla storia e alla tradizione del proprio paese.

La ricetta sembra semplice ma non è mica facile trovare una persona così, anche perché è bene precisare che i detti requisiti dovrebbero coesistere, giacché, anche se ne manca solo uno, la cosa non funziona.

Immaginiamo un Sindaco che voglia dimostrare determinazione, ma che sia privo della *cabeza*: vengono in mente gli editti dell'imperatore dello stato libero di bananas, e per coloro che hanno visto il film di Woody Allen il riferimento è chiaro.

Un piccolo esempio a caso, e senza voler fare riferimento specifico ad alcuno: la decisione, per fortuna inattuata, di insediare la famosa pompa di benzina davanti allo stadio, e così ulteriormente rovinare la visione di un'opera premiata a livello internazionale; un caso che ha costretto per mesi le già affaticate menti degli amministratori (perché impegnate in ben più alte questioni!) ad estenuanti discussioni, acerrimi scontri, liti giudiziarie, scissioni. Viene da dire: O Sindaco, ma Le pare il caso ?

Per non parlare della Grande Opera, non quella persa, ma la innovazione strabiliante della pista di via Manara, inaugurata ed esaltata quasi fosse il Beaubourg cittadino. Per chi non la conosca è da far presente, come illustrano anche i cartelli stradali ivi apposti, che trattasi di pista pedociclabile o ciclo-pedonale, come si preferisce, e che altro non è che un normale marciapiede dove è consentito il transito contemporaneo di pedoni e ciclisti. Non è infrequente vedere in città ciclisti transitare sui marciapiedi, o pedoni sulle piste ciclabili, ma la cosa che la rende unica al mondo, da Guinness dei primati, è di averla ufficialmente classificata come tale. Non è che se qualche nord europeo incuriosito viene a vederla, ci tocca vergognarci ? Ma "O Sénneche, ci fa o ci sci?"

E se manca il *corazon*? un disastro. Non sono stati rari i Sindaci della nostra Città di provenienza extra moenia. Li abbiamo sentiti raccontare a noi sambenedettesi la nostra storia e le nostre tradizioni, i nostri lutti ed i successi: ma che ne sanno loro se non li hanno vissuti, né loro,



né i loro genitori, né i loro nonni. Danno l'impressione dello studentello che ha imparato a memoria la poesiola senza, però, comprenderne il significato, anche perché, se l'avessero capita, non avrebbero, per esempio, fatto riempire di ferraglia la Piazza del Pescatore. Andatela a raccontare ai russi, agli arabi, ai nord coreani e ai sud vietnamiti che sperate di attirare quali nuovi turisti, ma, per favore, risparmiatela a noi.

Abbiamo avuto Sindaci provenienti dai monti, dai colli e dalle valli, dal nord regione e da fuori regione, e siamo stati capaci di far eleggere senatore, addirittura, un sardo, mai visto, né prima né dopo, e, data la cosmopolizzazione crescente, potremmo un dì avere anche un Sindaco cinese, sicuramente una degnissima persona, ma vederlo con tanto di fascia alla processione della Madonna della Marina a me farebbe impressione.

Il *corazon* è quindi il requisito più importante tra quelli indicati, e l'invocazione del Circolo all'aquila dormiente, credo, voglia significare proprio che questo elemento non possa che albergare in un sambenedettese verace.

Infine, personalmente, aggiungerei ai requisiti spagnoli, quello dell'*umiltà*: il soggetto chiamato a fare il Sindaco deve essere cosciente che la Città è una cosa molto più grande della sua persona; che egli non ne è il proprietario; che è un compartecipe, anche se importante, della vita cittadina.

Ed escluderei boriosi, ripicciosi e bugiardi.

Naturalmente è da ribadire la apertività e apoliticità del Circolo.

Ovviamente quanto sopra è frutto di fantasia; la questione è molto più complessa, e coinvolge i partiti, le capacità dei loro affiliati, i metodi di selezione della classe dirigente. E' da lì che bisognerebbe ricominciare, ed è inutile lamentarsi se poi non riusciamo a far emergere politici locali di levatura tale da renderci orgogliosi, e il nostro territorio continua ad essere ignorato ai più alti livelli e amministrato così così, quando va bene. Ma se per caso tra i vari Pignati, Grossi, Romani, Liberati, Ricci, Palestini, Fiscaletti, Piunti, Trevisani, Paci, Del Zompo, Traini, Sciarra, Spina, Latini, Rosetti, Spazzafumo, Merlini, Guidotti, Mignini, Lagalla, Bruni, Paolini, Pompei, Massetti, ci fosse qualcuno che pensa di riconoscersi o, almeno, avvicinarsi all'identikit sopra delineato, alzi la mano.

Mauro Calvaresi



### MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

**Sede operativa:** 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

**Sede Legale:** 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15

**Divisione macchine nuove e usate:** Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

**Divisione assistenza tecnica:**

[www.medorimacchine.it](http://www.medorimacchine.it) - e-mail: [marketing@medorimacchine.it](mailto:marketing@medorimacchine.it)

Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460

e-mail: [assistenza@medorimacchine.it](mailto:assistenza@medorimacchine.it)



TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

ufficio amministrativo:  
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

[info@eurofuni.com](mailto:info@eurofuni.com) - [www.eurofuni.com](http://www.eurofuni.com)

## Torna l'appuntamento con il grande tennis al CT G.Maggioni di San Benedetto

Il tredicesimo torneo internazionale inizierà con le qualificazioni al tabellone principale il prossimo 5 luglio, la finale è fissata per domenica 13 luglio. Grande attesa per gli appassionati che sono davvero tanti, e in continua crescita considerato il fatto che capita spesso che le tribune del circolo devono essere chiuse per il tutto esaurito. I due finalisti dell'ultimo torneo Andrej Martin della Slovacchia e il portoghese Joao Sousa hanno promesso di tornare per darsi nuovamente battaglia, ma sono numerosi i giocatori che amano il Challenger Banca dell'Adriatico Tennis Cup: sia per la location, invidiata e invidiabile, sia per la qualità dell'organizzazione.

“Per me questo è il challenger migliore del circuito. Lo gioco da tre anni e averlo vinto è un grande onore”, sono le parole del vincitore dell'ultimo torneo durante la premiazione, appunto lo slovacco Andrej Martin.

Un'affermazione forte che non è sicuramente per piaggeria. Un mix perfetto quello offerto al grande circuito ATP dalla splendida struttura del CT G.Maggioni che in questi giorni si sta facendo ancora più bella per accogliere i giocatori, i relativi tecnici e preparatori al seguito, e il pubblico che quest'anno avrà l'opportunità di avere riservate alcune zone della tribuna centrale per potersi garantire sempre un posto in poltrona per l'intera durata del torneo. Una novità, questa, che consentirà a chi prenoterà le poltroncine di

ospitare familiari e amici. Quest'anno, poi, per la tredicesima edizione del Challenger Banca dell'Adriatico Cup sarà ampliata la sessione serale permettendo a giocatori e pubblico di non cuocersi nelle ore più calde sotto il sole.

“Avremo delle belle opportunità –dice il presidente del CT G. Maggioni, Afro Zoboletti- per migliorare l'accoglienza e lo spettacolo. L'organizzazione si va perfezionando di anno in anno, acquisendo maggiore esperienza. Ritengo che il torneo internazionale di tennis sia tra le più importanti manifestazioni dell'estate; un'eccellente immagine da offrire agli appassionati e ai turisti che numerosi ci confermano consenso con la loro presenza. Ci mettiamo, come sempre, tutta la nostra passione per offrire alla città, gratuitamente, uno spettacolo sportivo senza paragoni”.

Dunque, rinnovata attenzione al pubblico che il Consiglio direttivo del CT G.Maggioni ritiene sia il vero fuoriclasse della manifestazione e che fa realmente la differenza. Basti ricordare cosa ha dichiarato Greg Voicik, arbitro di sedia di fama mondiale: “Siamo al primo turno di qualifica.

Non è ancora pronto l'elenco dei giocatori partecipanti, ma sembra che sia confermato il ritorno di Potito Starace e ci si augura che il giovanissimo campione di Wimbledon junior del 2013, di Porto San Giorgio, Gianluigi Quinzì, quest'anno possa partecipare. Così come si spera di rivedere sui campi l'ascolano Stefano Travaglia.



foto d'archivio



## “VERNACOLANDO SULLA SPIAGGIA 2014”

A luglio ed agosto numerosi appuntamenti con il dialetto “on the beach”



punto di vista materiale, ma che al contempo erano capaci di vivere in modo fiero, dignitoso e onesto. In questo contesto sarà dato opportuno spazio ai mestieri di un tempo (marinai, funai, retare e zautte) a cui saranno dedicate poesie appartenenti alla migliore tradizione letteraria locale, con un particolare riguardo al poeta –marinaio Giovanni Quondamatteo, recentemente scomparso, al quale sarà dedicato un opportuno spazio nel corso di ogni serata. Nei gestori prevale in genere un sentimento di gratuità nel voler offrire ai propri ospiti un qualcosa di speciale nella sua semplicità e nella sua genuinità. “Ver-

come ormai consuetudine, con la serata del 1 settembre, presso lo chalet “STELLA MARINA”- concessione 11 di Giuseppe e Stella Ricci si concluderà anche quest'anno la manifestazione “Vernacolandando sulla Spiaggia” che, oltre a quello del presidente dell' “ITB Italia – Imprenditori Turistico-Balneari”, quest'anno coinvolgerà gli stabilimenti balneari “RIVABELLA”- concessione 51/52 (10 agosto), “CALYPSO”- concessione 84 (30 luglio), “JOSE”- concessione 74 (13 agosto), “NIK”- concessione 40 (19 luglio e 8 agosto) e “ZODIACO”- concessione 19 (20 luglio e 22 agosto). Sarà una stagione intensa per l'Associazione Teatrale “Ribalta Picena” che insieme all' ITB organizza l'evento, perché a queste serate vanno aggiunti altri appuntamenti in altri ambiti che saranno resi noti a tempo debito, a testimonianza che, per fortuna, l'interesse intorno al dialetto, alle tradizioni e la cultura locali è ancora vivo. Vero è anche che sempre si tratta di spettacoli simpatici, comici, gradevoli e mai volgari, che forse proprio per questo incontrano un crescente apprezzamento da parte di un pubblico sempre più numeroso e vario. E' chiaro che i locali sono indubbiamente favoriti nella ricezione di motti e battute in dialetto; tuttavia è ammirevole lo sforzo che i forestieri fanno per cogliere non solo il significato complessivo di ciò che viene rappresentato, ma anche nell'approfondire la conoscenza di parole particolari del nostro dialetto che rimandano ad eventi ed usanze tipiche della nostra gente, come ad esempio il vezzo in uso presso le comari che quando litigavano si esibivano a vicenda oggetti simbolici come scope, padelle ed altro per dare più valore e carica offensiva alle proprie invettive. Lo spettacolo di quest'anno, costituito da scenette alcune delle quali nuove insieme ad altre appartenenti al repertorio della Ribalta Picena, reca il titolo complessivo **Lu mare, lu core e le parole** che serve da sintesi per le situazioni di varia tipologia che verranno rappresentate: sono quadretti familiari, animati da personaggi ormai diventati tipici, alle prese con i piccoli e grandi problemi della vita di tutti i giorni, che vivono i sentimenti semplici e spontanei di uomini e donne che si accontentavano di poco dal

“vernacolandando” è giunta alla sua quinta edizione e coinvolge gestori di chalet vecchi e nuovi: oltre agli ormai tradizionali Rivabella, Stella Marina, Calypso, José, anche Nik e lo Zodiaco si ripropongono per un doppio appuntamento a luglio e ad agosto: si tratta comunque di persone sensibili alla freschezza espressiva del nostro dialetto che intendono offrire qualcosa di originale, di divertente e, perché no, istruttivo alla propria clientela. E nelle passate edizioni, ciò ha avuto un puntuale riscontro nei sentimenti e nelle intenzioni di cui si fanno veicolo gli amatori che recitano e lavorano per la “Ribalta Picena”: tra attori e spettatori si crea infatti puntualmente una sorta di complicità che fa sì che il divertimento – quando c'è – sia reciproco, tanto che al termine della serata viene spontaneo, curiosamente, ringraziarsi gli uni gli altri e godere, da parte degli “attori”, nello scoprirsi più “bravi” proprio quelle volte che il pubblico mostra più calore e partecipazione.

Si può parlare dunque di un esperimento riuscito che rischia di diventare nel tempo un'esperienza consolidata e quindi affidabile dal punto di vista del risultato, almeno dal punto di vista di chi lo anima sin dai suoi primi passi.

La manifestazione ha il patrocinio del Comune di San Benedetto del Tronto.

Giancarlo Brandimarti



### ALBO D'ORO

2000	ITF Future's	\$ 10.000:	Oliver Marach	AUT
2001	Challenger	\$ 25.000	Marzio Martelli	ITA
2003	Challenger	\$ 25.000	Stanilas Wavrinka	SUI
2004	Challenger	\$ 25.000	Daniele Bracciali	ITA
2005	ITF Future's	\$ 10.000	Daniele Giorgini	ITA
2008	Challenger	€ 35.000	Maximo Gonzalez	ARG
2009	Challenger	€ 35.000	Fabio Fognini	ITA
2010	Challenger	€ 35.000	Carlos Berlocq	ARG
2011	Challenger	€ 35.000	Adrian Ungur	ROM
2012	Challenger	€ 35.000	Gianluca Naso	ITA
2013	Challenger	€ 35.000	Andrej Martin	Slovacchia

# RISTORO IN COLLINA

Una panoramica di sapori

**MENU' CARNE 15 €**

**MENU' CARNE 20 €**

**GIRO PIZZA 10 €**

**GIOVEDI' E DOMENICA A CENA**  
GIRO PIZZA 10 €  
Pizza a Volontà + 1 Biblita

**VENERDI' E SABATO A CENA**  
MENU' CARNE 15 €  
3 Antipasti, 2 Primi, 1 Secondo,  
1/4 lt di Vino, 1/2 di Acqua

**DOMENICA A PRANZO**  
MENU' CARNE 20 €  
3 Antipasti, 2 Primi, 2 Secondi,  
1/4 lt di Vino, 1/2 di Acqua e Dolce

**MENU' BIMBI**  
GIRO PIZZA BIMBI  
Servizio e Coperto: compresi

**C.DA SANTA LUCIA ALTA, 30**  
**SAN BENEDETTO DEL TRONTO AP**  
**(EX PLANCIA)**

**INFORMAZIONI STRADALI:**  
LUNGO LA STRADA PANORAMICA PER  
ACQUIAVIVA PICENA A 2 KM DAL BIVIO  
DELLA S516 ADRIATICA PER SANTA LUCIA

**Per Prenotazioni:**  
**340.3895653**

[www.ristoroincollina.it](http://www.ristoroincollina.it)

[ristoroincollina@gmail.com](mailto:ristoroincollina@gmail.com)

# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## LA SOVRINTENDENZA



Uno degli ultimi provvedimenti adottati dalla Sovrintendenza della nostra Regione, riguarda il divieto di demolizioni e ricostruzioni della zona intorno alla chiesa di San Giuseppe e cioè piazza Matteotti, via XX Settembre, viale Secondo Moretti e, naturalmente, via Laberinto perché considerata di interesse culturale e quindi soggetta a particolari vincoli. Sono consentiti solo interventi di restauro e conservazione; i manufatti crollati non possono essere riedificati se non con gli stessi materiali. Anche la tinteggiatura dovrà richiamare colori non contrastanti con il resto dell'ambiente circostante. Comunque tutti i progetti dovranno ottenere la preventiva autorizzazione della Sovrintendenza. Il provvedimento si aggiunge ad altri divieti già notificati e, non ultimo, a quello dell'abbattimento del vecchio stadio Ballarin.. E chi auspicava una maggiore tolleranza sui vincoli burocratici per favorire una rapida ripresa economica è servito!

## IL DRAPPO



Quando monsignor Giuseppe Chiaretti, primo Vescovo titolare con sede nella nostra città, fece dipingere dal famoso artista architetto Padre Ugolino da Belluno l'abside della chiesa della Marina, ebbe cura di far ritrarre simbolicamente tutti i personaggi del passato che avevano dato lustro alla diocesi di Ripatransone e Montalto. Tra questi fu riprodotto in basso, nella parte centrale, anche il volto di monsignor Francesco Sciocchetti, figura che negli anni Venti ebbe una rilevanza storica nella marineria sambenedettese perché per la prima volta promosse l'uso del motore sulle bar-

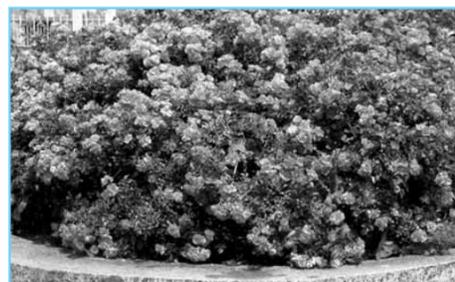
che da pesca. Evento che rivoluzionò i sistemi allora in vigore dando inizio ad una nuova era che semplificò di molto i complessi e pesanti metodi di lavoro. A fianco del ritratto un'elica di motore marino esplicitava simbolicamente l'importanza dell'iniziativa assunta dal sacerdote. Non è inopportuno ricordare inoltre che altre numerose iniziative in campo sociale caratterizzarono l'attività di monsignor Francesco Sciocchetti che è ricordato come una figura memorabile molto attiva nel settore associativo della comunità, tanto che gli fu anche dedicata una lapide situata nella parete di destra vicino all'accesso principale della chiesa. Quindi dispiace constatare che una figura storica di così rilevante importanza per la comunità cittadina sia stata oscurata alla visione dei fedeli da un drappo amaranto posto dietro alla sedia vescovile situata alle spalle dell'altare maggiore. La sua rimozione sarebbe auspicabile e molto favorevolmente apprezzata da molti concittadini anche perché una diversa collocazione dello scranno del vescovo non sarebbe difficile da individuare senza con ciò mancare di rispetto alla figura e alla funzione di un così alto prelato.

## I PASSAGGI PEDONALI

Ci è stato fatto notare che chi avesse l'opportunità di percorrere a piedi i marciapiedi di Viale Colombo, giunto all'incrocio con via Marin Faliero, avrebbe molta difficoltà a proseguire per l'assenza di strisce del passaggio pedonale che rende il superamento del quadrivio piuttosto avventuroso, stante l'alta intensità del traffico che vi si svolge. Non vi sembra che sia il caso di eliminare una così vistosa carenza facendo quanto richiesto da norme di buon senso e dalle prescrizioni stradali? Giriamo la segnalazione a chi dovrebbe provvedere.

## LE AIUOLE IN FIORE

Dall'inizio della primavera la flora dei giardini che corredano molti luoghi della città è stata oggetto di grande attenzione da parte degli addetti alla manutenzione del settore. Infatti, le molte aiuole sono state piantumate interamente con rose di ogni tipo e colore, per cui ne risulta un



insieme piacevole ed accogliente. E' giusto prenderne atto e complimentarsi con gli operatori del settore.

## L'ELEFANTINO



Tra i monumenti che ornano le vie principali della città vi è l'elefantino in bronzo posto all'inizio di via Montebello, quasi all'incrocio con viale Secondo Moretti. Il suo successo è dato dalla frequentazione in ogni momento del giorno di uno stuolo di bambini che, sotto l'attenta vigilanza dei genitori, si alternano a cavalcioni sulla sua piccola groppa, trastullandosi con la sporgente proboscide. E' uno spettacolo vederli giocare e ridere in allegria. E' proprio il caso di dire: meno male, almeno vi è un monumento che non viene discusso o criticato.

## LA FRANA DIMENTICATA



Transitando occasionalmente per la via dei Bastioni, si rimane piuttosto impressionati nel notare la presenza sul piano stradale di una lunga transenna in cemento tipo *new jersey*, uguale a quella delle autostrade, che delimita la base della scarpata in cui sorge l'edificio della "Pannelletta" dislocato in piazza Sacconi, dominata dalla torre dei Gualtieri. La presenza di un così invasivo manufatto è stata determinata dalla necessità di circoscrivere una frana che, circa due anni or sono, si è abbattuta sulla strada per effetto dello smottamento delle mura che travolse anche alcune macchine in sosta. Recentemente la scarpata è stata decespugliata ed i rami penduli di alcuni alberi sono stati potati.

ti. Il residuo di tale operazione, e cioè i rami, le frasche e quant'altro, è stato abbandonato all'interno della transenna. Quel che tuttavia maggiormente preoccupa gli arrabbiati residenti della zona è la possibilità che la frana possa ulteriormente svilupparsi cagionando guai di portata imprevedibile. Il timore non è del tutto infondato qualora si osservino le numerose screpolature che, in senso trasversale e verticale, il fascione interessato ha posto in evidenza dopo l'intervenuta potatura. A chi incombe l'obbligo di effettuare i lavori di ripristino e di messa in sicurezza dell'intera zona? Possibile che, dopo oltre due anni dall'evento, non si è stati in grado di effettuare i necessari ed urgenti lavori di risanamento? Si aspetta che si verifichi davvero qualche disastro?

## L'AREA DELL'EX TIRASSEGNO



Abbiamo già avuto occasione su queste colonne di accennare alla chiusura dell'area dell'ex tirassegno collocata nella parte terminale sud di via Volta. Infatti, fin dall'anno scorso l'ampio spazio che da anni veniva gratuitamente utilizzato per il parcheggio di circa trecento automezzi, era stato chiuso dal demanio militare, sembra per una richiesta d'indennizzo da parte di un automobilista il cui mezzo era stato danneggiato perché si era impantanato in quell'area a seguito di un'intensa pioggia. Ebbene, a distanza di due anni, nulla è stato fatto per ripristinare l'uso di un'area di fondamentale importanza ai fini turistici. Infatti attualmente il luogo si è ulteriormente inselvatichito per effetto dell'erbaccia che "rigogliosa" domina l'ambiente, divenuto ricettacolo di talpe ed altri animali sotterranei. È davvero uno spettacolo suggestivo e *lussureggiante...* che qualifica molto l'accoglienza turistica. C'è da chiedersi perché i vari enti pubblici preposti alla salvaguardia dell'ambiente non abbiano svolto azioni visibili di tutela per ridare fruibilità e decoro ad un'area situata nelle adiacenze del lungomare, cuore pulsante di tutte le attività connesse al turismo.

Vibre

Via Gramsci, 13  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 765035

fastedit@fastedit.it  
www.fastedit.it

**fastEdit**  
industria grafica editoriale

**NANO**  
PRESS  
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 764417  
info@nanopress.pro

da noi le immagini  
parlano da sole



Associazione provinciale di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42  
Tel. 0736.42176 - ascoli@cnapicena.it

San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b  
Tel. 0735.658948 - sanbenedetto@cnapicena.it

Cna Pensionati di Ascoli Piceno



Città di San Benedetto del Tronto • Circolo dei Sambenedettesi • Ribalta Picena

VENERDÌ 25 LUGLIO, ORE 21.00

Banchina Malfizia - Fronte porto

Anteprima della Commedia Musicale

## C'era una volta il mare

proposta in forma di Musical nell'ambito della festa della Madonna della Marina

Testi di **Benedetta Trevisani**  
Musiche di **Marcello Centini**

Interpreti  
**Francesca Bevilacqua**  
**Elena Cagnetti**  
**Enrico Cava**  
**Chiara Cesari**  
**Gianluca Cesari**  
**Alessandro Concetti**

con  
**Massimiliano Civita**  
e  
la partecipazione straordinaria di  
**Silvia Di Stefano**

Il brano di apertura "La canzone del mare", arrangiato da  
**Luigi Pulcini** e **Marcello Centini**,  
è cantato dal **Giuseppina Piumi** e **Matthias Ludwig**

Voci recitanti  
**Giancarlo Brandimarti**  
**Katia Zappasodi**

Corpo di ballo **Grace Dance Studio**  
Coreografie di **Andrea Sparvieri**

Vocalist: **Katia Valori**, **Ylenja Citeroni**, **Marina Ripani**  
Musicisti: **Giorgio Coccia**, **Roberto Sabini**, **Andrea Capriotti**,  
**Brunello Corchia**, **Marco Centini**  
Post-produzione e masterizzazione: **bc mini digital studio di Fermo**  
Il brano "La canzone del mare" missato presso:  
**Film Scoring Lab, Los Angeles**

Il nostro mare protagonista di uno spettacolo musicale originale e inedito che evoca situazioni, atmosfere e personaggi in grado di rappresentare con vivace adesione la storia del popolo marinaro. Fresche e splendidamente modulate le voci dei giovani interpreti che sanno dare anima alle scene calandosi con convinzione nei personaggi rappresentati. La partecipazione di **Silvia Di Stefano**, personalità di spicco nel panorama del musical italiano, conferma la rilevanza dell'intera esibizione che accanto alle giovani potenzialità del territorio vede impegnati anche professionisti internazionali del mondo lirico, come il mezzosoprano **Giuseppina Piumi** e il baritono **Matthias Ludwig**.

Un apporto sostanziale alla godibilità dello spettacolo è garantito dalla **Grace Dance Studio** con le coreografie curate da **Andrea Sparvieri**.



Silvia Di Stefano



Massimiliano Civita



Chiara, Elena, Francesca  
Enrico, Alessandro, Gianluca



Giuseppina Piumi



Matthias Ludwig

Nel pomeriggio di **VENERDÌ 18 LUGLIO** alle ore 18,00 si celebrerà in Palazzina Azzurra la "Festa dei Fiore" che conclude la XII edizione della rassegna:

## Balconi e Angoli Fioriti

Protagonista dell'incontro sarà anche la poesia con la lettura di componimenti a tema floreale pervenuti al Circolo.

A tutti i partecipanti alla Rassegna saranno offerti gadgets appositamente realizzati.



**SABATO 9 AGOSTO** alle ore 21,00 si terrà in Palazzina la IV edizione della:

## Serata Azzurra

che ripercorrerà le effervescenti estati sambenedettesi con immagini d'epoca e con l'intrattenimento musicale della band "I Panama".



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl - UNIPERSONALE - Largo Mazzini, 3 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735.594557



# Lu Campanò

Direttore Responsabile  
Pietro Pompei

Redattore Capo  
Benedetta Trevisani

Redazione  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,  
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori  
Mauro Calvaresi, Francesco Casagrande, Mario Narcisi,  
Stefano Novelli, Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi,  
Antonella Roncarolo, Paolo Tanzi

Servizi fotografici  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Specca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico

Il giornale è consultabile sul sito Internet del Circolo  
gestito da Marco Capriotti

Grafica e Stampa  
Fast Edit